FASCICOLO DOPPIO

N. GALLERIA TEATRALE 199-200.

LA VERITÀ

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DI

ACHILLE TORELLI

MILANO 1875

PRESSO L'EDITORE C. BARBINI

Via Chiaravalle, N. 9.

PREZZO DEI DUE NUMERI L. 1,20.

GALLERIA TEATRALE

TEATRO

DI

ACHILLE TORELLI

VOL. III.

LA VERITÀ

LA
VERITÀ

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DI

ACHILLE TORELLI

MILANO 1875.
PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI
Via Chiaravalle N. 9.

È assolutamente proibito a qualsiasi Compagnia di rappresentare questo dramma senza il consenso per iscritto dell'autore.

Tutti i diritti riservati.

Legge 25 *giugno* 1865, *N.* 2337.

Questa produzione, per quanto riguarda la stampa, è posta sotto la salvaguardia della legge 25 giugno 1865 N. 2337, qual proprietà dell'Editore

CARLO BARBINI.

TIP. GUGLIELMINI.

THE GETTY CENTER
LIBRARY

ALLA VENERATA MEMORIA

DI

GIUSEPPE DEI MEDICI

PRINCIPE DI OTTAIANO

QUESTA COMMEDIA

PREMIATA NEL CONCORSO CH'EGLI VOLLE BANDITO DALLA PONTANIANA

LA VERITÀ

INTERLOCUTORI

PAOLO SEVERI.
EVELINA figliuola dell'
Avvocato SCIPIONE.
AMELIA, sua moglie in seconde nozze.
Il Presidente MANLIO.
VERECONDA, sua moglie.
GRAZIOSA, loro figliuola.
ADOLFO BRIGA.
Un Servo.
MEO, Portinaio.

La scena ha luogo in Napoli nel 1863.

ATTO PRIMO

Un salotto in casa dell'Avvocato, con entrata comune nel fondo ed altra porta che dà sul giardino. — Un uscio a destra che dà nelle stanze di Paolo. — Un altro a sinistra che mette in quelle d'Amelia.

SCENA PRIMA.

Il Servo *e* Adolfo *dalla comune, poi* Paolo *dalla destra.*

Il Servo

La signora non è ancora tornata a casa, ma l'aspettiamo a momenti.

Adolfo

Ho anticipato un poco... Non c'è ancora nessuno degli invitati?

IL SERVO

Il sor Paolo; ma già — abita in casa. — Bel nipote davvero, che il padrone aveva in provincia! — Vedrà!...

ADOLFO

Oh, lo conosco da ragazzo! — Dall'ortica non sarà poi fiorita una rosa, me l'immagino. — Che uggioso fin da studente! — Inseparabile dalla sua scienza del calcolo e dal suo Omero.

PAOLO

(*venendo dalla destra*)

È fuori lo zio?

ADOLFO

(Per l'appunto lui.)

PAOLO

(*al Servo*)

Ah, bravo! Fatemi il piacere, quando rifate la mia camera, di trattare con più carità i miei libri... Vi raccomando il mio Plutarco, che ho lasciato aperto sul letto... (*Il Servo esce.*)

ADOLFO.

(Guardate se un servitore si deve intendere di Plutarco!)

PAOLO

(Un signore!) Riverisco.

ADOLFO

(Manco male. — Poteva esser peggio.)

PAOLO

Ma .. m'inganno o no... Ma sì; il mio Adolfo! (*L'abbraccia.*)

ADOLFO

Come sei robusto, caro!

PAOLO

Oh, che piacere! Da quanto tempo non ci vedevamo! Come passa il tempo!...

ADOLFO

Da che venni via da Borgo a Castello.

PAOLO

Già... Caro il mio Adolfo! Il capo ameno della classe... Ti ricordi, neh, del nostro venerando maestro di greco, a cui mettevi l'inchiostro nella tabacchiera? — È mortò il poveraccio; ma se non si è dannato per cagion tua, gli è proprio segno della misericordia divina. Ah! ah!

ADOLFO

(*con un risolino da miscredente*)

Credi ai dannati, tu?

PAOLO

Non credo ai dannati; ma credo a Sant'Agostino, il quale dice che l'esistenza è un bene anche ai dannati... Ma che argomenti andiamo a pescare! Dimmi su; *redde mihi rationem*, che n'è stato di te in tutto questo tempo?

ADOLFO

E di te?

PAOLO

Feci il mio corso d'università, lo sai; chiappai la laurea, e me ne tornai a casa presso quella vecchiarella della mia mamma; nè da quel dì mi son più mosso da Borgo a Castello. — Ora di' la tua, chè ho detta la mia. — Tu non passasti all'esame, mi pare? (*con sorriso, ma senza malignità.*)

ADOLFO

Ma no...

PAOLO

Ma sì!

ADOLFO

In legge...

PAOLO

E in matematiche.

ADOLFO

La prima volta...

PAOLO

E la seconda!

ADOLFO

Ma alla terza...

PAOLO

Chiappasti la laurea?

ADOLFO

Tanto bene!

PAOLO

Quando si dice le combinazioni . . .

ADOLFO

Ma cosa?

PAOLO

Ma se facevi la vita del Michelaccio! E canzonavi me, perchè di Napoli non conoscevo che l'Università e la mia cameretta al sesto piano. — Ci faceva un freddo! — Ma sono andato a rivederla, la mia soffitta. — Sicuro! (*Pronunziando con l'accento pugliese.*)

« *Leste et joiyeux je montais six étages..*
Dans un grénier qu'on est bien à vingt'ans! »

ADOLFO

Come pronunzî male, Dio!

PAOLO

Oh, come si pronunzia?

ADOLFO

(*pronunziando bene, ma storpiando i versi*).

« *Leste et joiyeux je montais les six étages...*
Dans un grénier, qu'on se trouve bien a vingt'ans! »

PAOLO

Senti, io pronunzio male, ma tu guasti i versi... Ignoranza per ignoranza, preferisco la mia!

ADOLFO

Sarà il francese che insegnano al tuo Borgo a Castello! . . .

PAOLO

Perchè quel *tuo?* Non ci sei nato anche tu?

ADOLFO

Oh, io mi sento le ali più grandi del nido...

PAOLO

Mi par bello il mio povero nido, e l'amo.

ADOLFO

Perchè ci hai fatto l' occhio, restandovi a marcire senza ragione sino ai trent' anni.

PAOLO

A marcire, no, perchè ho sempre studiato; sino a trent'anni... neanche, perchè ne ho soli ventotto; senza ragione, neppure, perchè ci son rimasto per non abbandonare la mia vecchia; e codesta mi par la ragione migliore del mondo! Ma... mi dici una cosa? In che carattere vieni, qui, in casa dello zio?

ADOLFO

In carattere d'amico . , . to!

PAOLO

Semplice amico?

ADOLFO

Semplicissimo!

PAOLO

Che non ci sia qualche coda all' amicizia? Pensaci un po'?

ADOLFO

Ma che coda?

PAOLO

Allora . . . bene!

ADOLFO

Perchè allora?

PAOLO

Chi è in difetto è in sospetto; e m'era balenato il dubbio, che tu potessi venir qui . . .

ADOLFO

O in che difetto sei?

PAOLO

Adolfo mio, ho messo il piede la prima volta in questa casa l'altra sera, ed oggi . . .

ADOLFO

Oggi?

PAOLO

Non so come la sia andata, ma sono innamorato come.. come si è innamorati insomma! Una cotta, caro mio, di quelle come gli accidenti a campana!

ADOLFO

E di chi sei cotto? Della signora Amelia?

PAOLO

O che ti gira! La moglie dello zio?!...

ADOLFO

(Oh Dio, ha gli scrupoli!)

PAOLO

Come può venirti in mente!...

ADOLFO

Già, sarebbe fatica buttata via. — Quella donna è l'ostentazione personificata dell'onestà!

PAOLO

Ci è un'ostentazione nell'onestà? — Ma allora non è più onestà! — Al liceo, queste, le chiamavano contraddizioni nei termini!

ADOLFO

Io non son tagliato a filosofare, sai. — Di chi sei innamorato?

PAOLO

Oh, Adolfo mio... Che pasta di marzapane quella mia cuginetta...

ADOLFO

Evelina? (Proprio lei!)

PAOLO

Un'ora mi sembra mill'anni, se non la riveggo!

ADOLFO

(Bazza a chi tocca!)

PAOLO

Sono venuto a Napoli per concorrere alla

cattedra d' architettura dell' Istituto d' Incoraggiamento . . .

ADOLFO

(Anche la mia cattedra?)

PAOLO

Ma ... te l'ho a dire? Concorrerei più volentieri al posto di marito.

ADOLFO

(Non vuol lasciarmi arte, nè parte!) — Ne vuoi troppe insieme, caro mio.

PAOLO

Capisco... E capisco che avete un certo non so che voi altri cittadini ... Un non so che... che io non ho! Voi vi movete bene, ecco; ed a me sembra d'essere un burattino. Il ridicolo mi fa paura; agli occhi di mia cugina specialmente . . . Siimi sincero: non ti pare che io sia un po' goffo?

ADOLFO

Goffo precisamente, no; rozzo . . .

PAOLO

Rozzo?

ADOLFO

Materia grezza, non tirata a pulimento . . .

PAOLO

Già... Tengo ancor del monte e del macigno, come dice Dante!

ADOLFO

(Se gli facessi fare una dichiarazione che lo rendesse ridicolo agli occhi di Evelina?... Ma ci posso trovare tanto una scala, quanto un precipizio . . .)

PAOLO

Che. pensi?

ADOLFO

Penso... che... (A stornarlo, tanto, non ci riesco; dirigiamolo a mio profitto.) Quando sei alla presenza di tua cugina...

PAOLO

Ebbene

ADOLFO

Piglia la posizione che ci vuole!—Fatti veder languido, malinconico...

PAOLO

Per cosa?

ADOLFO

Sospira, mettendoti la mano sul cuore... Con quella faccia in plenilunio, vedrai che effetto ne caverai!

PAOLO

(*facendo spalluccie*)

So assai di queste manovre di voi altri tirati a pulimento! — Non ci son fatto, e rischierei davvero di dare un tuffo nel ridicolo!

ADOLFO

E allora fa' la tua dichiarazione per lettera: te la scriverò io...

PAOLO

Perchè? Io non son bono?

ADOLFO

E batti! É il modo e il tempo che bisogna conoscere...

PAOLO

Vi amo e vi amerò sempre! Modo indicativo tempo presente e futuro! — Ah! cara quell'Evelina! —

ADOLFO

Quegli occhi!

PAOLO

Quei denti!

ADOLFO

Quel bocchino!

PAOLO

Quel nasino! Quelle manine... così, niente niente sforzate nei nodi e nei tendini, come le hanno le nostre povere montanare...

ADOLFO

Una dote da farne un boccone... (*sospira*)

PAOLO

O come lo dici? — Ti piacerebbe farlo?

ADOLFO

Ti pare! (Togliamolo di sospetto) Eh, io ti posso comprendere... Se Messenia piange Sparta non ride!

PAOLO

Anche tu?... O dimmi, dimmi, sei cotto anche tu?

ADOLFO

Cosa vuoi che ti dica...

PAOLO

Sta! ti piglio a volo! — Tu vieni qui dallo zio... Viene qui anche lei! — Ho colto?

ADOLFO

Sì... (Ce ne vengon tante!)

PAOLO

Me la farai vedere?

ADOLFO

Sì... (Chi gli farò vedere?)

PAOLO

È giovane? è graziosa?

ADOLFO

Tò! La si chiama per l'appunto...

PAOLO

Graziosa?

ADOLFO

(Mi farà da copertina la Graziosa Berni!)

PAOLO

O perchè non la sposi?

ADOLFO

Il padre è un presidente...

PAOLO

E tu tira dalla tua la mamma! « Chi vuol la canna vada al canneto, chi vuol la figlia carezzi la mamma! »

ADOLFO

(Le sa poi certe astuzie il montanaro!)

PAOLO

Maledizione!

ADOLFO

Cos'hai?

PAOLO

Quest'abito mi dà noia!

ADOLFO

Chi te l'ha fatto?

PAOLO

Come mi sta?

ADOLFO

Un po' tagliato a crescenza...

PAOLO

Ah, questi vostri solini di moda, veri collari da cani!... Sta a vedere. — Ecco fatto. (*mette il solino in tasca*)

SCENA II.

SCIPIONE *dalla comune e* DETTI;
poi MANLIO, VERECONDA, GRAZIOSA;
da ultimo EVELINA.

SCIPIONE

Che modo è quello, senza solino?

PAOLO

Mi segava la gola...

SCIPIONE

Fammi il piacere di andartelo a rimettere.

PAOLO

Zio... siete uno spietato...

SCIPIONE

Non c'è pietà!...

PAOLO

(*comicamente*)

« Dura
D' orrendo fato, inevitabil legge! »

(*esce. — Entrano dalla comune Manlio, Graziosa e Vereconda.*)

SCIPIONE

Oh, caro presidente, come va?

MANLIO

Benone.

SCIPIONE

E lei, signora Vereconda?

MANLIO

Col miglior appetito.

VERECONDA

Come sei prosaico!

MANLIO

Ma l'appetito è il miglior requisito per chi è invitato a desinare!

VERECONDA

Invece non ne ho punto. —Ho il mio mal di cuore...

MANLIO

Non so perchè si sia poetizzato proprio il cuore! — Un viscere come un altro! Io, se fossi ne' panni del fegato e della milza, vorrei farmi render conto e ragione della preferenza.

SCIPIONE

E lei, Graziosa, come sta?

GRAZIOSA

Ho un mal di capo... un mal di capo!...

SCIPIONE

Vedete che combinazione... E voi, Adolfo?

ADOLFO

Affranto... affranto proprio... Questo prepararmi al concorso...

SCIPIONE

Vi siete data l'intesa! — Farete poco onore al mio desinare . . .

MANLIO

Va là, che certi sentimentali li senti guaiolare per dieci e poi mangiano per venti... (*entra Evelina dalla sinistra*)

VERECONDA

E la signora Amelia?

EVELINA

Mia matrigna? Non so . . .

SCIPIONE

(Ti ho pregata e ripregata di chiamarla mamma! Ti lagni poi se non ti tratta da figlia!)

EVELINA

(Oh, non mi vizia certo a furia di carezze!)

VERECONDA

Scrive?

EVELINA

Credo disegni . . .

MANLIO

Fortunato mortale! (*a Scipione*) Hai una moglie artista *in utroque!* — Sei un marito segno d'immensa invidia . . .

SCIPIONE

(*da sè sospirando*)

(E di pietà profonda!)

VERECONDA

(*a Manlio*)

Di che potete lamentarvi voi? Forse di non avere una moglie artista?

MANLIO

No, davvero! Non mi lagno di non averla artista... (Mi lagno d'averla semplicemente!) (*a Scipione*) Ma, dunque... questo tuo signor nipote, in onore del quale riempiremo l'epa, non si lascia vedere?

SCIPIONE

Ma...

GRAZIOSA

(*ad Adolfo*)

(Cos'è che riempiremo?)

ADOLFO

(Ah!... l'epa...)

GRAZIOSA

(Cioè a dire?)

ADOLFO

Ma... Ma ecco... (Cosa diavolo è l'epa?) Non so come spiegarla ad una signorina: — è una cosa triviale anzi che no...

MANLIO

(*ad Adolfo*)

(L'avete visto voi questo nipote?)

ADOLFO

Un vero cor contento, fatto e messo lì!)

EVELINA

Spiega il greco ad aperta di libro!...

ADOLFO

Oh, per ingegno ne ha; ma fiamma di spirito, fiamma leggiera...

EVELINA

Oh, scusi, che a star con lui in due giorni ho imparato mille cose che non sapevo!

ADOLFO

Ho detto fiamma di spirito. È una fiamma che vale a qualcosa...

EVELINA

Alla peggio, a bruciare il pelo ai cavalli ed agli asini... (Prendi questa e riponila!)

SCENA III.

AMELIA *con un disegno, dalla sinistra, e* DETTI; *poi* PAOLO.

VERECONDA

Cara Amelia...

GRAZIOSA

Oh! il bel disegno!

ADOLFO

Bello . . . Bellissimo . . .

MANLIO

Metto le lenti . . . Meraviglioso! Capolavoro!

AMELIA

Una cosuccia . . .

MANLIO

Una cosuccia?! Cosuccia un negozio di questa fatta! Questa fila d'alberi che si riflette nell'acqua . . .

GRAZIOSA

Che alberi sono?

MANLIO

Io li direi granati.

ADOLFO

Chè? son fichi d'India.

MANLIO

Bah! — Dica lei, signora Amelia . . .

AMELIA

(*non sapendolo neanche lei*)

Ma veramente ... dovrebbero essere pioppi ...

MANLIO

Ma già... Sono pioppi! Non vedete? Sono pioppi?... Bei pioppi!...

ADOLFO

Gli è che li confondo spesso coi fichi d'In-

dia... Ma quelli lì, a un miglio distante, si vede che sono pioppi!

MANLIO

Pioppi?.. bei pioppi!

ADOLFO

E quel caprone, presidente?... Quel caprone che beve?...

MANLIO

Il caprone è perfetto!

GRAZIOSA

Come beve bene; fa venir la sete...

MANLIO

Oh, il caprone... il caprone è... immenso! — Quella stilla d'acqua poi che gli cola dalla barba... Quella stilla poi è un prodigio! Si parerebbe la mano per raccoglierla. — Quella stilla è il *non plus ultra* dell'arte!

EVELINA

(Senti quanto incenso!)

PAOLO

Son qua... Mi son fatto aspettare?...

VERECONDA

(E lo domanda!)

PAOLO

Disturbo?..:.

SCIPIONE

Presidente Manlio, signora Vereconda, vi

presento il figliuolo di mia sorella: Paolo Severi . . . Signorina Graziosa . . .

PAOLO

(*ad Adolfo*)

(Graziosa... È lei?)

ADOLFO

(Sta zitto!)

PAOLO

Signori ... sono troppo onorato ... Sono veramente ... Mi credo ... Zio, tante grazie!

SCIPIONE

(*ad Adolfo*)

A voi già è inutile presentarlo . . .

ADOLFO

Sfido! — Compagni d'infanzia! — Oh la nostra infanzia . . .

PAOLO

(*a Vereconda*)

Oh l'infanzia! La più dolce rimembranza della vita!

VERECONDA

(E perchè lo dice a me questo tanghero?!

PAOLO

(*a Manlio*)

Cosa ci ha di bello? . . .

MANLIO

Un capolavoro di sua zia . . .

PAOLO

Ah! la zia disegna?! . . .

ADOLFO

E fa versi, e declama, e scrive in musica!...

PAOLO

Molto per una donna. (*osserva il disegno*)

ADOLFO

Sarebbe molto anche per un uomo, e fosse Dante in persona . . .

MANLIO

Ma che Dante. — Non lo posso soffrire! — Non gli nego il merito, ma un borioso che dà della bestia a tutti, dell'animale a sè stesso, e del gatto a Cristo . . .

PAOLO

Cosa?

MANLIO

« Veggio in Anagni entrar lo Fiordaliso
E nel Vicario suo Cristo esser *gatto!* »

PAOLO

(Onnipotenza di Dio, che bestia!)

MANLIO

Cosa dice? . . .

PAOLO

Nulla... cioè... che questo disegno della zia, per un lavoro di donna, può passare . . .

MANLIO

Può passare?

PAOLO

Ahi! ahi!

AMELIA

Che c'è?

PAOLO

Scusate, zia; un errore di prospettiva nelle parallele che segnano il muro di questa casetta...

MANLIO

Un errore di parallele? Impossibile! — Me ne sarei avveduto io!

PAOLO

Possibilissimo, anzi certissimo, perchè me ne sono avveduto io!

VERECONDA

(Che boria!)

PAOLO

E poi, qui, questa luce nell'acqua è falsa... Come puo darsi questo riflesso a dritta, se il sole tramonta a sinistra?...

VERECONDA

A sinistra? — Da casa nostra lo vediamo ogni giorno tramontare a dritta!

AMELIA

Via, via è una cosuccia che non vale la critica...

PAOLO

(Infatti: come « le forbici menar se manca il panno! »)

AMELIA

(*ad Adolfo*)

(È un borioso... Un contadino calzato e vestito!)

MANLIO

(Dire a me che c'è un errore di parallele?...)

ADOLFO

(A lei, che ci ha scritto sopra quella po' po' di Memoria!)

MANLIO

(Cadrei dal mio asino!) A correzione di coloro che non ne sanno, giovanotto caro, ho scritto una Memoria, una cosuccia sulle parallele, dove ho risoluto il postulato quinto di Euclide . . .

PAOLO

Niente di meno?

MANLIO

Gliela mando a prendere, giù, a casa mia. La ponderi!... la ponderi!... Ci troverà del nuovo . . .

PAOLO

Forse che due parallele non s'incontrano mai?

MANLIO

Non ischerzo . . . e non ammetto lo scherzo

negli argomenti gravi! — Vedrà... Vedrà!... E potrà discorrere di parallele con più fondamento e cognizione di causa . . .

PAOLO

Ve lo credo.

MANLIO

(Bisognava dare una lezioncella a questo ser appuntino . . .)

ADOLFO

(E gliela avete data come si conveniva!)

SCIPIONE

(Di' su; cosa si può fare per la sua cattedra?)

MANLIO

(Ha competitori agguerriti... campioni senza macchia e senza paura; Adolfo, per esempio, il quale ha il voto anche di mia moglie . . .)

SCIPIONE

(Cosa c'entra tua moglie! S' intendono di scienza le donne?)

MANLIO

(Nella scienza del calcolo?.. sono profonde!)

SCIPIONE

(Non voltarla a burletta. — Via, mi rimetto alla tua coscienza. . .)

MANLIO

(Mi pigli dal mio lato debole . . .)

SCIPIONE

(*da sè*)

(Non è infatti il suo forte!)

PAOLO

Giacchè manca un'ora al desinare, se si andasse a fare due passi in giardino, per ammirare i fiori della cuginetta, che sono un portento...

GRAZIOSA

Sì, sì, andiamo...

SCIPIONE

(*a Paolo*)

(Offri il braccio ad una signora.)

PAOLO

A mia cugina, perdinci bacco; la mia cara e bella cugina...

GRAZIOSA

(Che smancerie!)

AMELIA

(Ma Scipione mio... è una mortificazione!)

SCIPIONE

(Ma Paolo...)

PAOLO

(Cosa?)

SCIPIONE

(Dovevi offrirlo alla signora Vereconda...)

EVELINA

(Ora è fatta, babbo!)

PAOLO

(Già... è fatta, zio...)

SCIPIONE

(Semplicione!)

AMELIA

(Maleducato!)

ADOLFO

(*a Vereconda*)

(Un povero montanaro fatto con l'accetta...)

PAOLO

Dunque, ci moviamo? (*a Vereconda*) Facciamo l'avanguardia noi giovani! (*Esce con Evelina*)

VERECONDA

(E chi intende per vecchi costui?!)

MANLIO

(Che! che! — Questo nipote non ha ombra d'educazione!)

SCIPIONE

Volete il mio braccio, signora Vereconda?

VERECONDA

Veramente vorrei restare. — Soffro di palpitazione di cuore... lo sapete...

SCIPIONE

Ma allora restiamo tutti...

AMELIA

(*sottovoce a Scipione*)

(E Paolo solo con Evelina?)

SCIPIONE

Almeno... resti qualcuno per farle compagnia...

ADOLFO

(Sacrifichiamoci al Dio Saturno!) Resto io.

MANLIO

La scienza e l'arte sono sorelle. . (*dà il braccio ad Amelia*)

GRAZIOSA

Ma il signor Adolfo? (*a Scipione che le offre il braccio*)

SCIPIONE

Rimane con la mamma . . .

GRAZIOSA

(Auf! Questo vecchio!) (*esce con Scipione*)

MANLIO

Adolfo, vi raccomando la palpitazione di mia moglie . . . (*esce con Amelia*)

ADOLFO

Ne terrò di conto, presidente . . .

SCENA IV.

ADOLFO *e* VERECONDA.

VERECONDA

E così? Venitemi vicino . . .

ADOLFO

(Le vecchie? Portano chi le porta! Cattedra benedetta, quanto mi costi!)

VERECONDA

Ebbene?

ADOLFO

Se sapeste che bell'effetto fate da lontano!

VERECONDA

Venite qui . . .

ADOLFO

(Stomaco forte!) Come vi sentite col cuore?

VERECONDA

È il mio male, lo sapete . . .

ADOLFO

Natura vi diede un cuore troppo sensibile; oh, io posso comprendervi!

VERECONDA

Verissimo! In fatto di cuore il vostro è sen-

sibilissimo! Per affogar di lodi la signora Amelia siete fatto apposta... Se non fosse una Susanna...

ADOLFO

Credete?..,.

VERECONDA

Badate che mi è amica e non permetto se ne dica male... Mi dispiace!

ADOLFO

(Le fa piacere!)

VERECONDA

Voi uomini? Gesummaria! A far buchi subito nei panni del prossimo!

ADOLFO

Scusate, in questo caso i buchi li trovo belli e fatti; la signora Amelia s'è rimaritata col signor Scipione, ch'era vedova da un anno.

VERECONDA

E non ci son sonagli da appiccarle!

ADOLFO

Solo che porta a documento della sua virtù la morte del primo marito!

VERECONDA

Come, come?!

ADOLFO

Pittrice, poetessa, non brutta, ispirò una pas

sione ad un forestiere... — Per caso, il marito li colse...

VERECONDA

Sul fatto?!

ADOLFO

No.. Sull'antefatto; sul punto che quel forestiere in ginocchio dinanzi alla signora Amelia le dichiarava il suo amore; e sebbene l'Amelia non fosse colpevole...

VERECONDA

Ehm! stento a crederlo!

ADOLFO

Sebbene, per lo meno, non avesse avuto il tempo di essere del tutto colpevole, il marito la credette tale, e non ci fu verso di dargliela a bere. — Si batterono, e il marito pigliò una brava palla nello stomaco, che lo mandò di saetta all'altro mondo!

VERECONDA

Mi fate venir la pelle d'oca! — Oh! se accadesse a me... Dio?

ADOLFO

(Oggi non mangio più, ho capito!)

VERECONDA

I suoi giorni vi sarebbero sacri!... Pover'uomo!

ADOLFO

(Povero il mio ventricolo!)

VERECONDA

Io non ci sopravviverei! Ma la signora Amelia... oh... lei...

ADOLFO

Dopo una settimana scrisse un'ode saffica all'anima del marito, giurando serbare eternamente vedovo il letto coniugale; dopo un mese disegnò la sua tomba dal vero, col relativo salice piangente; dopo un anno passò a seconde nozze. Oggi, scottata dall'acqua calda, teme la fredda, ed è una donna onesta per paura... *quod erat demonstrandum!*

VERECONDA

Perchè ieri sera siete rimasto qui a far la corte a lei, e non siete venuto al teatro, da me?

ADOLFO

Non c'erano più posti di platea!...

VERECONDA

Oh, quando si vuole, posti se ne trovano!

ADOLFO

Nel cuore delle belle donne come voi, sì; in platea, non sempre!

VERECONDA

Vi perdono, facciamo la pace...

ADOLFO

Mi è permesso suggellare il trattato?

VERECONDA

Suggellate! (*Adolfo le bacia la mano*)

SCENA V.

PAOLO *e* DETTI.

PAOLO

(« Chi vuol la canna vada al canneto; chi vuol la figlia, carezzi la mamma! »)

VERECONDA

(*sottovoce ad Adolfo*)

(State indifferente... Non avrà visto.)

PAOLO

Disturbo?

VERECONDA

Vi pare...

PAOLO

Mi hanno mandato qui a prendere il volume di poesie della zia... Eccolo qui. — Mi dispiace che la zia si faccia canzonare pubblicando certi versi, senza neanche le partite in regola con la sintassi e l'ortografia! Glielo voglio proprio dire...

ADOLFO

(*sottovoce a Paolo*)

(Hai lasciato Evelina — Bravo!)

PAOLO

(Bravo un'ette! Non voleva io!)

ADOLFO

(Ma no, che è un'ottima manovra di guerra: donna pregata nega, e trascurata prega! Resta tu qui in vece mia . . .)

PAOLO

(Ma no!)

ADOLFO

(Ma si! — Vado io di là e le parlo con arte di te, e ti faccio un letto di rose.)

PAOLO

(Ma . . .)

ADOLFO

(Batterò la gran cassa per te . . . Lasciami andare)

PAOLO

(Bravo . . . va!)

ADOLFO

(*sottovoce a Vereconda*)

(L'ho tolto di sospetto... Me ne vado, perchè la beva tutta!) Permette, signora Vereconda?

VERECONDA

Fate . . .

PAOLO

Porta, in vece mia, questi .. diremo versi; la

buona anima di Don Vincenzo li avrebbe detti:

« . . . . . Incolti
Ispidi carmi ch' han gli onesti volti
Delle Muse e d'Apollo insanguinati. »

VERECONDA

(*ad Adolfo*)

(Chi era questo Don Vincenzo?)

ADOLFO

(Ma chisà . . . Ah, il maestro di scuola a Borgo Castello . . .) (*esce*)

VERECONDA

(Come si vede subito un campagnuolo!)

PAOLO

(Che amico d'oro quell'Adolfo! — Ed io vicino alla mamma della tua Graziosa, non ti presterò alcun buon ufficio? — Fossi un ingrato! Ma sono un vero amico anch' io!)

VERECONDA

(Par levato dall'aratro!)

PAOLO

Signora . . .

VERECONDA

Signore . . .

PAOLO

Se permette . . . se non le sono di peso le faccio un poco compagnia?

VERECONDA

S' accomodi . . .

PAOLO

Surrogare il mio amico non è impresa da pigliare a gabbo!

VERECONDA

(Come si esprime male!)

PAOLO

Di giovani come lui ce ne sono pochi; è proprio un ragazzo che si fa voler bene da tutti, e particolarmente dalle mamme . . .

VERECONDA

(Che si sia accorto di qualcosa?)

PAOLO

Ha le buone fortune, ma le merita . . .

VERECONDA

(Si è accorto.) Non capisco . . .

PAOLO

Ecco. . Adolfo... non ha segreti per me... Figurarsi! Siamo compagni d'infanzia . . .

VERECONDA

Come sarebbe a dire?

PAOLO

Sarebbe a dire... che il poveretto si è confidato con me, e mi ha detto particolarmente che lei non lo vede di mal' occhio . . .

VERECONDA

(Indegno! Andarlo a dire!...)

PAOLO

Ed egli spera... sì, dico, spera d'ottenere da lei il suo intento.

VERECONDA

(*levandosi*)

E che intento spera?...

PAOLO

Ma... da una madre amorosa come lei, la mano della sua signorina...

VERECONDA

Che dice?

PAOLO

Creda, non si dà un giovine più degno di possederla! — Egli l'ama... l'ama profondamente; ma il poveretto ha bisogno di chi l'incoraggi, di chi lo protegga... Oh lo pigli lei sotto le sue ali protettrici!

VERECONDA

(*soffocando dalla bile*)

Ah... sotto le mie ali...

PAOLO

Io l'ho già messo sulla via. « Chi vuol la canna vada al canneto!... »

VERECONDA

(Te lo darò io il canneto!...)

PAOLO

Una madre giunta ad una certa età . . .

VERECONDA

(Ad una certa età! . . .)

PAOLO

Sì, dico . . . Non deve avere altro pensiero che quello di allogar bene la sua figliuola, prima di morire . . .

VERECONDA

(Prima di morire! . . .)

PAOLO

Particolarmente una buona mamma come lei . . . Che dice? Eh? Sarà dalla sua?

VERECONDA

Sarò... Sarò... quello che la coscienza mi detterà di essere!... (Traditore! Amar Graziosa... Accarezzarmi per questo! . . .)

PAOLO

E posso dare al mio amico una buona speranza? . . .

VERECONDA

Ma sì . . . ma sì . . . gli dia . . . quello che crede... (Ad una certa età! Prima di morire!...) Con permesso . . . (Che t' abbia a tiro . . . Che

t'abbia a tiro!) A rivederla... (*esce*)

PAOLO

Affè! se Adolfo è un vero amico, io ne sono un altro; e se egli ha battuta la gran cassa per me, io ho suonato la tromba per lui!

S'abbassa la tela.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

La stanza dell'Atto primo.

SCENA PRIMA.

VERECONDA, GRAZIOSA; *poi* MANLIO *e* ADOLFO.

VERECONDA

Venga qui lei, e risponda!

GRAZIOSA

Cosa vuole? (Giusto adesso che stavo parlando con Adolfo!)

VERECONDA

Lei è una fraschetta!

GRAZIOSA

Io!

VERECONDA

Fa all'amore di nascosto con Adolfo Briga,

GRAZIOSA

(Magari!)

VERECONDA

E zitta!

GRAZIOSA

Ma...

VERECONDA

E zitta... o ne buschi, sai! E se niente niente m'accorgo che seguiti, ti pianto in convento, finchè non ti spunta il dente del giudizio.

GRAZIOSA

Fortuna che li abolirono!

VERECONDA

Bambina!

GRAZIOSA

O se non è vero!

VERECONDA

È vero, e non si replica! — Guardate là: anche la mosca vuol arare! — Una bambina che sa ancora di lattime... Cominciar così presto!...

GRAZIOSA

(Quando le mamme finiscono così tardi!...)

VERECONDA

Vergogna!

GRAZIOSA

Ma vi giuro...

VERECONDA

So che valgon i giuramenti di noi altre donne!

GRAZIOSA

Ma chi l' ha messa fuori questa novità?

VERECONDA

Quello sciocco del signor Paolo, il quale non sa dir che la verità... come tutti gl' imbecilli suoi pari...

GRAZIOSA

È bugiardo più del diavolo quel contadinaccio! Ma io ricorrerò al babbo, che mi darà ragione...

VERECONDA

Lei starà zitta, o la veste lunga non la mette neanche pel dì del giudizio.

GRAZIOSA

E proprio questo cercate! Ogni pretesto per non farmela! E così come vado con le gambe in mostra, le amiche mi danno la baia... Magari avessi un bel piede... Ma anche per questa parte mi avete servita a dovere!

VERECONDA

Finiamola, dico! (*entra Manlio*)

GRAZIOSA

Ah, babbo...

VERECONDA

Zitta voi, che parlo io...

GRAZIOSA

Signornò! che ho il diritto di farmele io le mie difese...

MANLIO

Cosa c'è?

VERECONDA

Inalbera lo stendardo della ribellione contro sua madre...

MANLIO

Inalbera! — Inalberate?. . Obbedite all'autorità materna. — Il principio d'autorità deve rimanere inconcusso.

GRAZIOSA

Mi hanno calunniata.

MANLIO

Cosa?

VERECONDA

Torni in giardino, lei!

GRAZIOSA

Vado; ma senta, mamma, lei mi spinge a farlo per davvero... E se mi ci metto... (E mi ci metterò!...) (*s'avvia*)

VERECONDA

Oh che sfacciata...

MANLIO

Insomma cosa è stato? (*entra Adolfo*)

GRAZIOSA

Mi fanno piangere per voi, capite! (*esce*)

VERECONDA

Cosa state a dire?

ADOLFO

(Maledetto quell'imbecille di Paolo!)

VERECONDA

(Indegno!)

MANLIO

Che c'è, Adolfo? Siete nervoso...

ADOLFO

No... anzi... allegro... (Se quella infame di vecchia parla, sono rovinato!)

VERECONDA

(Trema, il traditore!)

MANLIO

Mi sembrate un mare in burrasca...

ADOLFO

Tutt'altro. — Ci siamo divertiti un poco, di là, alle spalle del prossimo; per un caso... un grazioso caso avvenuto a certe persone di nostra conoscenza... ma non se ne sanno i nomi..

MANLIO

Non vogliamo saper nomi! Vi proibisco di

dir nomi! (*per saperli*) Persone di nostra conoscenza?...

ADOLFO

Una signora maritata, florida matrona... (Incensiamola, chissà!) è amata ardentemente da un giovane, di quelli che all'occorrenza sanno salvare la riputazione di una donna, di una madre...

VERECONDA

Ebbene!

ADOLFO

E, per istornare ogni sospetto, il giovane fa di tutto perchè si creda ch'egli è innamorato della figliuola e non già della madre..

MANLIO

Oh! Oh! come feci io ai miei tempi...

VERECONDA

Cosa? (*entra Scipione*)

MANLIO

Nulla! — Vieni, Scipione... Continuate.

SCENA II.

SCIPIONE *e* DETTI.

ADOLFO

Si dà la maledetta combinazione che il giovane...

MANLIO

L'amante?...

ADOLFO

Vien colto che baciava la mano alla madre, da un imbecille.

MANLIO

Il marito?...

ADOLFO

No, da un amico; il quale per le voci in giro, piglia lucciole per lanterne, e si convince che l'amico carezzi il canneto... (*si riprende*) cioè carezzi la vecchia... (*Vereconda salta; egli si morde le labbra e le dice sottovoce:*) (Per istornare il sospetto da voi!)

MANLIO

Capisco! Capisco!

ADOLFO

(*da sè*)

(Chi s'ha da rompere il collo trova la strada al bujo!)

MANLIO

Carezza la mamma per beccarsi la figliuola...

VERECONDA

Che fior di giovane! Sarebbe da mangiarselo dai baci!

ADOLFO

(Morir mangiato da quella bocca! Dio non lo permettere!)

MANLIO

In illo tempore, caro mio, mi sarei regolato anche meglio; avrei addirittura misurato il tempo per farmi cogliere dal marito, in ginocchio dinnanzi la moglie, e gli avrei dato a bere che supplicavo la mamma per ottener la figliuola. Beccar la ragazza con una bella dote e piantar la mamma! Questa sì che fu... che sarebbe da uomo di spirito!

VERECONDA

(Ah fior di briccone! Che mi scopri dopo trent'anni di matrimonio! Se te ne ho fatte, ti stanno d'incanto, ti stanno!)

ADOLFO

(*a Vereconda*)

(Avete capito?)

VERECONDA

(Siete un tesoro!)

ADOLFO

(Purchè non mi mangi!)

VERECONDA

Caro Manlio, torniamo dalla signora Amelia...

MANLIO

Non dovevi dirmi qualcosa?

VERECONDA

Appunto, via facendo...

MANLIO

Vieni, Scipione? (*esce con Vereconda*)

SCIPIONE

Vengo; dico solo una parola ad Adolfo. — Non so come abbia fatto mio nipote ad alienarsi l'animo di tutti in poche ore! — Adolfo caro voi che gli siete tanto amico, fatemi il piacere di riprenderlo... Fra voi giovani ve l'intendete meglio. Se ve lo mandassi qui senza por tempo in mezzo, eh?

ADOLFO

Figuratevi...

SCIPIONE

Prima che commetta altre goffaggini...

ADOLFO

Piove ormai sul bagnato...

SCIPIONE

Capisco... Ma ve lo manderò. — Mi raccomando! (*esce*)

ADOLFO

Fidatevi. — Se arrivo a mettere il chiodo alla fortuna! Bisogna andar curvi e cauti come Papa Sisto che diceva di cercare per terra le chiavi di San Pietro... Che le agguanti io! — Ancora un po' di stomaco forte con la signora Vereconda, finchè io non approdi alla cattedra; e poi viramento di bordo per guadagnar la dote di Evelina! Navigo a vele gonfie, e quel grullo di Paolo mi serve precisamente da vento... Sarebbe un' idea da mettere in pratica quella del presidente: far la corte alla signora Amelia per farmi cogliere da suo marito... Ma questo ormai è uno spediente sciupato. Farò scrivere a Paolo una dichiarazione d'amore tanto esagerata, che farà ridere l'Evelina. E quando lui l' avrà fatta ridere, io con questa mia (*mostra un foglio*) risalterò maggiormente...

SCENA III.

PAOLO *e* DETTO.

PAOLO

Che vuoi! Cos'hai da dirmi?

ADOLFO

Bravo! Seguita così, veritiero pungente.... Piaci perchè sei diverso dagli altri. Seguita, anzi incalza!

PAOLO

Ma cos'ho di tanto diverso, io?

ADOLFO

A noi altri gli usi della società hanno arrotondato gli angoli; noi siamo come ciottoli fatti lisci dall'acqua del mare, e tu sei in mezzo a noi un ciottolo non arrotondato; ecco.

PAOLO

Sai; mi piace poco o niente la tua Graziosa, e più niente che poco! — Non rispetta sua madre; e per me, pochi discorsi, chi non rispetta la mamma è un infame!

ADOLFO

Ma tira via!

PAOLO

Non tiro via niente affatto! Vero che la mamma è poco di rispettabile anche lei. Si tinge! Non me n' era accorto. — Oh, i bei capelli bianchi della mia vecchierella! — Si tinge quella vecchia pazza, con quel naso che esce dalla riga dei nasi onesti e costumati ed entra in quella dei peperoni! E quell'asinaccio del marito che vorrebbe mettere le brache al mondo e non metterebbe un gatto in uno stivale!

ADOLFO

Ma lascia andare. — A che punto sei con l'Evelina?

PAOLO

Bravo! Non so di dove cominciare...

ADOLFO

Meglio!

PAOLO

Dopo desinato, sono andato in camera mia, e ho provato a scriverle una lettera...

ADOLFO

Ma se ti ho detto...

PAOLO

Leggi; e ti avverto che non ci metto sillaba di tuo; perchè allora Evelina mi giudicherebbe dai tuoi sentimenti, e voglio esser giudicato dai miei.

ADOLFO

(Come scrive questo birbante! Posso andare a ripormi io! — È una dichiarazione che ammazza la mia; non deve andare.) Ecco... ci trovo l'idea un po' stretta nella frase... diamole un'allargatina...

PAOLO

Ma che allargatina...

ADOLFO

Passiamola... (Non deve andare!)

PAOLO

La camera di Evelina dà sulla terrazza, e non ho da far altro che stendere la mano e lasciar cadere la lettera dalla finestra. — Che? Non è trovata bene?

ADOLFO

(Servirà per me!)

PAOLO

Mi par mill'anni di esserci!

ADOLFO

(Siamo due cacciatori ed una quaglia. Chi è grullo, suo danno!) Ma questa è una busta impossibile, coi ghirigori dorati e gli uccellini sulla frasca! (*va allo scrittoio e ne piglia un'altra*)

PAOLO

No, non lacerarla, che me l'ha messa nella valigia la mia vecchia. Chissà non sia una busta

di quelle in cui chiudeva le lettere d'amore al babbo... (*la mette nel portafogli*)

ADOLFO

(*cambiando i fogli*)

(Del suo stile mi servirò io in altra occasione.) (*gli dà la busta chiusa*)

PAOLO

Grazie, sai ..

ADOLFO

Lascia cader la lettera, e ritirati.

PAOLO

Siamo intesi. — Addio.

ADOLFO

(Mi rimorde troppo la coscienza...) Paolo...

PAOLO

Che?

ADOLFO

No, nulla; scrivi l'indirizzo alla lettera...

PAOLO

Ah già... (*scrive l'indirizzo*)

ADOLFO

(*uscendo*)

(Al postutto! gli altri ingannerebbero me nello stesso modo!) (*esce*)

PAOLO

(*solo*)

Che amico quell'Adolfo! — Mi dispiace che

concorra anche lui alla cattetra, perchè... Gli è inutile fare il modesto: lo vinco; e mi addolora di vincerlo.... Ma d'altra parte...

SCENA IV.

EVELINA *e* DETTO.

EVELINA

(*entrando senza vederlo*)

O cos'hanno tutti contro quel povero Paolo! L'hanno bello e battezzato per uno scimunito; e invece a me pare che abbia ingegno da rivendere...

PAOLO

(Lei!)

EVELINA

E quel maligno di Adolfo Briga, che lo storpia più di tutti sotto colore di volerlo accomodare... Non ci torno più in giardino... Ecco!

PAOLO

(Ma guardate che stupido!... tremo come un giunco!)

EVELINA

Ah! siete voi...

PAOLO

Se la mia presenza v'offende, ditemelo, che me ne vado...

EVELINA

Che! che! Anzi...

PAOLO

Posso?...

EVELINA

Se vi dessi un consiglio?

PAOLO

L'accetterei per comando.

EVELINA

Fatevi scorciare quella cicalona di lingua!

PAOLO

Lo so... me l'ha detto anche un altro!

EVELINA

Vedete! — Chi è stato?

PAOLO

Plutarco: che natura ci diede due orecchie e una sola lingua, quasi dovessimo meno parlare che udire...

EVELINA

(*da sè*)

(Ecco... ecco una di quelle cosine carine che lui dice e gli altri non dicono!) E con tutto Plutarco!

PAOLO

É quello che dico!...

EVELINA

Ma come vi è venuto in testa di dire, per esempio, che quel verso di mia matrigna era più corto di un piede?

PAOLO

Scusate tanto!... Non ho punto detto...

EVELINA

Come no? V'intesi io!...

PAOLO

Più corto di una sillaba, ho detto; — perchè i versi italiani non hanno piedi ma sillabe...

EVELINA

E avete inteso come vi ha rimbeccato il presidente, che Byron, il più gran poeta del secolo era zoppo?...

PAOLO

Ma non faceva zoppi i suoi versi, perdinci, bacco!

EVELINA

E dir poi che quella Memoria del presidente è rubata?...

PAOLO

Oh sentite; in quanto al signor Manlio, io gli darei dell' asino, ma sento che è un dottore,

gonfio e sto zitto. Quella memoria è copiata parola per parola da una monografia di Berlino...

EVELINA

Ma essi si sono avuti a male delle vostre verità.

PAOLO

Oh, Dio, mi credereste un maligno, per caso?

EVELINA

No, anzi...

PAOLO

Anzi che?

EVELINA

Troppo sincero.

PAOLO

Perchè la zia non si facesse canzonare...

EVELINA

Lo so, lo so, avete perfettamente ragione; ma non ostante... sono noiata... noiata che...

PAOLO

Che?

EVELINA

Che vi si voglia male...

PAOLO

Ah sì?

EVELINA

Perchè siamo cugini, e vi voglio bene, io!

PAOLO

Oh non mai quanto...

EVELINA

(*ansiosa*)

Quanto!

PAOLO

(Ecco che facevo troppo presto!)

EVELINA

(Se mi facesse una dichiarazione?)

PAOLO

(Se avessi il coraggio di dichiararmi?)

EVELINA

(Quei belli occhioni che guardano tanto sinceri, come mi piacciono!)

PAOLO

(Io sono un benedetto ragazzo che quando ho da parlare mi si dimena la parola in bocca e non trova la via di uscire!)

EVELINA

Dunque?...

PAOLO

Evelina mia... Evelina mia... Voi siete così buona .. che perdonerete... il... lo... la... (Guarda un po' se trovo l'accusativo!)

EVELINA

Perdonare, chi?

PAOLO

(Se fosse un problema di calcolo sublime...)

EVELINA

Insomma, chi è che ha bisogno del mio perdono!

PAOLO

Un certo cuore... il quale, poveretto, standovi vicino...

EVELINA

(Si spiega... Si spiega!) Un certo cuore, e che ha fatto?

PAOLO

Si è... direi...

EVELINA

Acceso?

PAOLO

Come una brace!

EVELINA

Davvero, davvero! E questo certo cuore appartiene sicuramente ad un giovane?

PAOLO

Sottinteso! — E a questo giovane non bastando l'animo di dirvi... vi amo — ve l'ha... sì, dico — ve l'ha messo in due righe di scritto...

EVELINA

(O se me l'ha detto, che bisogno c'era di scriverlo!)

PAOLO

Evelina... tanto, solo per saperlo... Accettereste la sua lettera?

EVELINA

Ma... non so... non dovrei...

PAOLO

Cugina, cugina! Accettatela, o egli ne morrà di disperazione!

EVELINA

Accetto, accetto! Non voglio rimorso della morte di nessuno, io! — Qua... su... dov'è?

PAOLO

Cosa?

EVELINA

Codesta lettera?

PAOLO

La volete adesso?

EVELINA

Se lo devo ricevere val lo stesso adesso che più tardi!

PAOLO

(Val lo stesso per me stendere la mano qui, che dalla terrazza!) (*depone la lettera nella mano di Evelina*) Cugina di zucchero!

EVELINA

Zitto!... Via!

PAOLO

Cosa? Me n'ho da andare?

EVELINA

Sì...

PAOLO

Ecco... Ubbidisco... (La leggerà! — Mi scappa il core dal petto! (*rimane dietro l'uscio*)

EVELINA

L'indirizzo di una scrittura e la lettera di un'altra! — Ma cosa? una dichiarazione di amore di Adolfo Briga! — Dunque Paolo non parlava per conto suo? — Si adoperava per Adolfo? — Oh che indegnità! — E io... (*quasi piangendo di rabbia*) a momenti, mi spiegavo prima di lui! — Io che gli volevo già tanto... È un'infamia, ecco!

PAOLO

Cugina!

EVELINA

Siete ancor qui! — Andate via! — La vostra condotta non è d'una persona a modo! — Andate via, che non credevo mai che foste così cattivo!

PAOLO

Ma perchè?... Quella lettera...

EVELINA

A voi, la vostra lettera (*la lacera e la getta a terra*)

PAOLO

Ma se v'ho offeso...

EVELINA

Signor sì che m'avete offesa! offesissima! E quando non si ha cuore... o non si ha delicatezza... non si sta fra le persone che ne hanno... (*trattenendo il pianto*) e che ne avrebbero avuto anche di più! E andate via... E non mi venite più d'intorno, o dirò tutto a mio padre (*esce*).

PAOLO

Qui v'è un destino nemico che mi perseguita! Pareva così disposta... Avevo trovato quel bel modo della terrazza; sissignore, che l'ho voluto lasciare... Faccio le cose alla materialaccia! — Ma infine, io ho scritto in modo... che non c'era da offendersi! — Che mi sia scappata qualche frase equivoca?... Vediamo... (*raccoglie i pezzi di carta. Entrando Amelia, egli li mette in tasca*) Vien gente... Tra l'altre cose non son buono neanche a fingermi calmo!

SCENA V.

AMELIA *e* DETTI.

AMELIA

Sapete una bella novità, caro nipote?

PAOLO

Quale?

AMELIA

Ricevo questa lettera da Borgo a Castello.

PAOLO

Dalla mamma?

AMELIA

A voi, leggete. (*siede*)

PAOLO

« Cara cognata. — Immagino le cure che prodigate al mio Paolo... »

AMELIA

(Immagina male.)

PAOLO

« Se io avessi potuto sostenere lo strapazzo del viaggio, non l'avrei lasciato partire solo.

Non ho voluto farlo restare più oltre inoperoso in questo villaggio. — Siategli voi madre costà... »

AMELIA

(Io madre di un bestione così grosso!)

PAOLO

« Voi madre costà, in vece mia. » (*dà sè*) (Quì le ha tremato la mano... Perchè? — Ah! (*indovinando*) É stata gelosa di dirglielo!) (*commosso*)

AMELIA

Finite.

PAOLO

« Anche mio fratello ha un angelo per figliuola... »

AMELIA

(Che spreco d' angioli!)

PAOLO

« E l'unione di Paolo e di Evelina è stata sempre il mio sogno dorato. A Paolo non ne ho mai parlato per non far violenza alle sue inclinazioni; ma mi confido con voi; vorrei, prima di morire, vederlo accasato e felice. » Ah zia! questa lettera m'infonde un coraggio che non avrei mai avuto... Zia, accordatemi la vostra protezione, il vostro aiuto... Eccomi ai vostri piedi...

AMELIA

Che fate?...

SCENA VI.

MANLIO, SCIPIONE *e* DETTI.

MANLIO

Corpo di Pitagora!

SCIPIONE

Cosa fai così inginocchiato?

AMELIA

(*spaventata*)

Scipione mio, per carità, per amor del cielo... Non sospettare... Non gli ho dato nessun diritto di essere così ardito... Non so...

PAOLO

O zia! Che vi piglia? (*ancora inginocchiato*)

AMELIA

Mi si è buttato in ginocchio a un tratto... senza esordio...

PAOLO

Ma che esordio... o zia!

MANLIO

(La seconda di cambio! Come si vede che ci ha rimesso un marito con la prima!)

SCIPIONE

(*a Paolo che si sarà levato*)

Cosa facevate inginocchiato?

MANLIO

Povero amico!

PAOLO

O chi compiange... lei?

SCIPIONE

(*ad Amelia*)

Che vi diceva? Che voleva da voi?

AMELIA

Ma non lo so... non ho capito...

PAOLO

Ma si fa davvero o si scherza? O che sproposito andreste a sospettare? Mi par di capire; e pure non posso, non voglio, non debbo capire! — Sono sospetti da cadere in mente ad un galantuomo sul conto di un altro galantuomo?

MANLIO

(La grazia del galantuomo!)

PAOLO

Che biascica lei?

SCIPIONE

Che volevate da vostra zia?

PAOLO

Voleva... voleva... (Cosa dirgli? la verità, to'!)

MANLIO

Come la pesca...

PAOLO

Pesco la verità, presidente de' miei... stivali! — E mi perito a dirla, perchè è troppo ardire per un par mio... O cosa crede lei che insidii la moglie di mio zio? — Implorava il suo aiuto, la sua protezione perchè voglio bene a mia cugina e vorrei sposarmela... E se non me la volete dare, buon padrone; ma non cesserò per questo di essere un galantuomo... oh!

MANLIO

(*sottovoce a Scipione*)

(Non beverla! Non ti far raggirare! È lo stratagemma di cui parlava Adolfo...)

PAOLO

Cosa bisbiglia nell'orecchio, lei?

MANLIO

Eh, signor mio, a' miei tempi lo stratagemma aveva del nuovo; ma oggi ha tanto di barba! E bisogna bere grosso, bene oppiato per crederci!

PAOLO

O che mi affastella di grosso! Io sono un uomo onesto!

SCIPIONE

Incomincio invece a dubitare che siate un arnesaccio!

PAOLO

Zio!

MANLIO

(« Sotto manto d'agnel lupo rapace! »)

AMELIA

Marito mio!

SCIPIONE

(*ad Amelia*)

Non dubito di voi! (*a Paolo*) Uscite di casa mia! (*ad Amelia*) Ritiratevi, se non volete che me la pigli anche con voi!

AMELIA

Oh Dio... Dio! (*esce*)

PAOLO

Ma, zio?!

SCIPIONE

Uscite!

PAOLO

Ma in nome di Dio!

SCIPIONE

Non voglio spiegazioni... Uscite!

MANLIO

Per conto mio, la chiamerò a rendermi conto e ragione di una ciarla che lei si è permessa di spargere sulla mia figliuola... Ma saprò trovarla! Qui non è luogo da ciò!

PAOLO

Ma lasciatemi dire...

SCIPIONE

Non voglio ascoltar nulla... (*gli accenna di uscire*)

PAOLO

Esco! Esco! Non me lo ripetete nuovamente! Esco... dal momento che il fratello di mia madre mi scaccia come un malfattore! Ma so... so... (*guardando Manlio*) chi tiene il mestolo...

MANLIO

Non tengo mestoli, io!

PAOLO

Sissignore, che è lei per l'appunto... Esco, sì; ma io non ho commesso niente da essere scacciato! E quando le suggestioni di questo allocco spennacchiato saranno finite... allora... allora mi renderà giustizia! Esco. — Obbedisco!.. Per Dio!... Mi darei la testa nel muro! (*esce*)

SCIPIONE

E io che avrei condisceso a dargli Evelina!

MANLIO

Gli davi tua figlia?

SCENA VII.

ADOLFO *e* DETTI.

ADOLFO

Cosa è successo! La signora Amelia è venuta di là atterrita, supplicandomi di correr qui per impedire morti, duelli, ammazzamenti...

MANLIO

(Come è scottata dai duelli!)

SCIPIONE

Nulla, nulla!

MANLIO

Quanta differenza fra tuo nipote e questo caro Adolfo! — Capirai, caro mio, che il mio voto sarà per lui... Animo, Adolfo! Non vi lasciate morire i trionfi in mano! Fate conto di sedere a scranna da professore...

ADOLFO

Davvero?

SCIPIONE

Mi faceste intendere tempo fa che avevate per mia figlia... Vedremo, parleremo.

ADOLFO

Ma io tocco il cielo col dito!

MANLIO

E non ci è che dire, caro Scipione:
La verità che di sughero è fatta,
Per tuffata che sia, ritorna a galla!

S'abbassa la tela.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Una soffitta.

SCENA PRIMA.

MEO *e poi* PAOLO.

MEO

Ecco un candeliere che parla chiaro! Mi passa il core questo povero ragazzo: lui non si corica, non mangia, non parla, non ride, e non fa che sospirare... Il sospiro è la contentezza del disperato. Se gli potessi procurare qualche sollievo? — Il sor Prospero del quarto piano va cercando un maestro d'abbaco e di grammatica per le figliuole... Se il sor Paolo è davvero un architetto, d'abbaco, per lo meno, dovrà saperne. — To'! una pipa senza un briciolo di tabacco...

Che il fumare sia tutto il suo pasto? (*entra Paolo*)

PAOLO

Cosa fate, Bartolomeo?

MEO

Tolgo le sgocciolature di cera dal suo candeliere... Che lagrime condensate son colate stanotte dalla sua candela!... (Mi pare che, se si sfogasse a piangere anche lui, gli andrebbe in tanto sangue!)

PAOLO

Si è vista la Menica?

MEO

Chè! fin che può, scorazza. — Ma ho tanta fede in quei galantuomini della benemerita... — A Napoli come Napoli, dal punto di vista della minestra, si stava forse *meglio* quando si stava *peggio;* ma non fosse altro che per quei *Venga meco*, amici e consolatori della brava gente — non foss'altro, ci sarebbe a far Gesù con due mani! — Ho tanta fede che l'agguanteranno quella brutta serva di Pilato col sacco d'Oloferne... Ma, Dio glielo perdoni, che io non glielo perdono certo! — andare a dire a quella strega d'aver riposto i suoi quattrini in quella borsa da viaggio!?...

PAOLO

Perchè ne tenesse di conto...

MEO

Bravo! dar la lattuga in guardia ai paperi!

PAOLO

(*facendo spallucce*)

Dissi la verità...

MEO

C'è da impagliarlo per rarità! — Ma, figliuolo mio, dire di certe verità non vuol dire essere buono, ma....

PAOLO

Ma, minchione, non è così?

MEO

Non dico...

PAOLO

E ditemelo! che ci ho tanto piacere a sentirmelo dire!

MEO

Se non s'aspetta in questo brutto mondo d'essere ingannato da tutti, vorrà finir male, lei! — Pensa male e t'apporrai al vero, dice il proverbio...

PAOLO

Dunque, sareste uomo da ingannarmi anche voi?...

MEO

Io?... Io sono un essere così meschino da non le poter fare nè bene nè male; ma pure, dia retta a questo povero vecchio, che ormai tira soltanto a morire... Il fingere è difetto, ma chi finger non sa non è perfetto... Le torna? — Discendo, chè già la porta è sola; e quella povera vecchia della mia donna sta su lavando il pianerottolo del quarto...

UNA VOCE

Ohe, Meo! porta qualcosa qui, o secchia o catinella...

MEO

Vengo... (Scommetto che non ha mangiato!) Vuol far colazione per farsi passar la mattana?

PAOLO

Non mi sento bene; non ne faccio...

MEO

(Giuocherei che non ha il becco d' un quattrino!)

PAOLO

Avete portata quella lettera a mio zio?

MEO

Sicuro!... Vuol altro?

PAOLO

Grazie.

MEO

(Vo sù, e parlo senz'altro al sor Prospero...) (*esce*)

PAOLO

Mio Dio... che cosa ho fatto per meritare di soffrire tanto! — Spero che lo zio si muova a compassione... Ma vorrà poi credermi, che mi hanno rubato quel poco danaro che avevo? — Non avrei voluto rivolgermi a lui.. ma la tasca si ribella all'albagìa. — Potessi almeno guadagnare la mia cattedra... Coraggio. (*studia*)

MEO

(*ritornando*)

Sor Paolino, sor Paolino, ci son qui due signori che cercano di lei... (*entrano Manlio e Adolfo, va via Meo*)

PAOLO

Forse mio zio... No... Ah! Adolfo, amico mio...

SCENA II.

MANLIO ADOLFO *e* DETTO.

ADOLFO

Adagio: il titolo d'amico non si dà e non si riceve così leggermente...

PAOLO

Come?!

MANLIO

Le dissi, signor Paolo, in casa di suo zio che avrei saputo trovarla a tempo e luogo per un rendimento di conti...

ADOLFO

Presidente, permette che parli io?

PAOLO

Che preambolo è questo?

ADOLFO

Signor Severi...

PAOLO

Signor Severi?

ADOLFO

L'essere un provinciale, un montanaro, non la scusa punto pel modo come si è condotto riguardo a una signorina rispettabilissima, figliuola di un padre anche più rispettabile. — Lei è andata dicendo, anche a chi non lo voleva sapere, che la signorina Graziosa faceva l'amore con me... — É una diffamazione bella e buona!...

PAOLO

Io?! Ma non ho fatto altro...

ADOLFO

Scusi, perdoni; è stata tutt'altro che una bell'azione!

MANLIO

Chiamiamola col suo nome: una cattiva azione!

PAOLO

Misurate i termini, Presidente!...

MANLIO

Discutiamo pacatamente!

ADOLFO

Il nome di una signorina non va messo in piazza! E giustamente l' illustre commendatore Presidente è venuto a domandarmene stretto conto; ed io mi son visto nella necessità di venire da lei per invitarla a rendere quel conto che si pretende da me!

PAOLO

Ma...

ADOLFO

Ma cosa? Dica pure senza reticenze! Io mi picco d'essere un galantuomo in tutto e per tutto, e non nego niente di quanto per avventura posso averle detto e confidato. — Ma quando si confida una cosa a lei, dopo non la sanno più che due; il popolo ed il comune! Sissignore; le ho detto che, fra tutte le signorine napoletane stimavo la Graziosa, da preferirsi a tutte, pei costumi, per la bellezza, per l'illustre nome del padre... Insomma ho detto quello che sentiva io

per lei; ma proprio nulla di quanto sentisse lei per me! — É vero, o no? Dica la verità.

PAOLO

(*mordendosi le labbra*)

È vero...

ADOLFO

Siete soddisfatto, signor Presidente?

MANLIO

Soddisfattissimo.

PAOLO

(Se io non mi sfogo, scoppio!)

ADOLFO

In conseguenza, signor Paolo, lei ha mentito...

PAOLO

Badate... badate, Adolfo...

ADOLFO

E mi deve una soddisfazione!

PAOLO

Io? Vi debbo una soddisfazione?!

ADOLFO

Ampia soddisfazione. — (Già non si batte! Sfondo un uscio aperto!)

PAOLO

Ma... ma... Sento bene o no?...

MANLIO

(Non v'arrischiate troppo!)

ADOLFO

(Che! É un uomo acconcio all'ingiurie.)

PAOLO

Ma... sei proprio tu, Adolfo che parli? — — Tu, il mio compagno d'infanzia!... il mio amico di collegio?

MANLIO

E sappia che se lei foss'anco un Pitagora — e d'esser tale è molto lontano — io non darei mai e poi mai il mio voto ad un uomo poco morale per l'insegnamento dei giovani!

PAOLO

Poco morale, io? Io poco morale?! E dovevo sentirmi anche questa? — E sta bene... Sta bene! — Non occorre altro! — Tornerò... tornerò alle mie montagne — da mia madre — alla mia pace, insomma, che voi mi avete distrutta! — Ma prima è pur giusto che io renda a lei, signor Adolfo, quella soddisfazione che pretende...

ADOLFO

Oh, abbiamo tempo... Vi manderò i miei secondi.

PAOLO

No, che non abbiamo tempo, e non voglio mettere altro tempo in mezzo! — Ah, voi sperate abbuiare le birbonate col tempo? — Ma no! no! — Troverò pure un cane, fra voi, malnata razza di cittadini, che si degni di questo povero mon-

tanaro... e domani, oggi stesso, stanotte!... sarete soddisfatto . . .

ADOLFO

Stanotte! Battersi di notte!

PAOLO

E v'avverto d'una cosa, e tenetela per ferma: io non mi sento più la ragione. . Il sangne mi annebbia la vista...; e se voi mi avete sfidato, e spetta a me la scelta delle armi, che Dio vi guardi, perchè io vi dò la mia parola d'onore. . la mia parola d'onore di bruciarvi le cervella!

ADOLFO

Per amore del quieto vivere, Presidente, andiamo via . . .

PAOLO

E sarete voi il capro espiatorio di tutti gli strazii, i dolori, gl'insulti che soffro e sono stanco di soffrire! — Il povero orso della montagna si ridesta alla sua natura, ritorna feroce, ruggisce . . . e a sua volta saprà schiacciare tutte le vespe che lo punzecchiano!

MANLIO

Vespe!

PAOLO

Ed ora... ora, pel vostro meglio, vi consiglio di uscire . . . perchè non so . . . non so chi mi

tenga dal non buttarvi tutti e due da quella finestra! . . .

MANLIO

(Commetterebbe qualunque delitto!)

ADOLFO

Usciamo . -. Presidente. . . Se vi mancasse di rispetto, non potrei più contenermi.

PAOLO

Via di qui! Laidi! Fantocci camuffati da uomini! Vampiri! (*afferra una seggiola*) — Via! (*Adolfo e Manlio scappano; Paolo scoppia a piangere e cade a sedere*) Madre mia, madre mia! perchè non sei qui per farmi credere ancora al bene, alla virtù?

SCENA III.

MEO *e* DETTO.

MEO

Sor Paolo . . . una lettera per lei . . .

PAOLO

Della mamma?... No... dello zio... (*legge*) « Le bugie hanno le gambe corte » (*interrompe*)

— Andiamo avanti! — « Ho interrogato Evelina, e mi ha detto, piangendo, che voi svelaste a lei l'amore del vostro amico Adolfo... » — Io?!... Io ho?... C'è da diventar matti!... Andiamo avanti. — « E voi volevate darmi ad intendere che inginocchiato innanzi a mia moglie volevate cattivarvela per ottenere la mano di Evelina... » — Io voglio aver la flemma di andare in fondo, per vedere sin dove può giungere la perfidia umana! « Non sapete quanto avete perduto, e quanto Adolfo ha guadagnato mercè vostra. Mi scrivete che v' hanno rubato il portamonete, e che non avete più un soldo... Fate male i conti! Sperate che vi accolga nuovamente in casa, sapendovi privo d'ogni mezzo di sussistenza?... Scriverò a mia sorella tutta la disillusione che ho avuta di voi, e tutti i dolori che mi avete dati. » — Ma... che vuol dire questa lettera?... Ma so più leggere, io?!... Io ho svelato ad Evelina l'amore di Adolfo?... E non so quello che ho perduto?... E quello che Adolfo ha guadagnato?... Ma sono cieco o pazzo io?... Che la pazzia sia questa, (*provando un panico terribile*) di trovarsi privo della ragione e non avvedersene? Oh Dio... potrei essere divenuto pazzo... e non me ne avvedere? Salvami, Dio! chè in questo modo lo divento certo!...

Che sia tutto un sogno?... Che abbia colpa io a tutto quello che succede?... Ma no! no! Io sento spezzato il mio cuore... sento la ragione che se ne va... Scacciato?... Vilipeso?... Soffrendo persino la fame?... Ma, Dio santo, che colpa ho io commessa?... Pensiamo... Cerchiamo... Nulla! Nulla! Nulla!... Se io fossi fuori di via, mi avviserebbe quella coscienza che non mi ha mancato ancora! Che sia divenuta muta quella voce che dall'infanzia, se pur trascurava ad uno de' miei doveri di fanciullo, mi rimordeva acerbamente?... Sarei ora perverso a segno, da non sentirla più?... No!... No!... Ma allora, perchè tant'odio contro di me? (*pensa*) Forse... Bartolomeo... quel povero tapino... mi avrebbe dato la chiave dell'enigma, ed io, con tutta la mia intelligenza, non me ne sarei avveduto?... Ci sono, per Dio!... Per Dio, che ci sono! (*convulso*) Se io avessi mentito, dicendo che i miei poveri cinquanta scudi erano cinquanta zigari... certo non me li avrebbero rubati... Calma, calma... rassereniamoci, e vediamo... Che ho detto io a mia zia?... Che un suo verso mancava di una sillaba... che c'era un errore di prospettiva nel suo disegno... E al Presidente? Che la sua Memoria era rubata... E alla signora Vereconda?... Imbecille! L'ho chiamata vecchia

o qualcosa di simile! . . . Ah . . . tutto è chiaro come la luce del sole! . . . Per queste innocue verità, tutti implacabili nemici!... E ad Adolfo!... A lui ho aperto il mio cuore . . . Ed egli? . . . Che dice la lettera di mio zio?... Che io svelai ad Evelina?... Pensa al male e t' apporrai al vero!... Io raccolsi da terra la mia lettera lacerata... Volevo rileggerla... ma sopraggiunse la zia . . . e poi non ci ho più pensato . . . Ma debbo averne ancora i brani nella giubba . . . (*corre al canterale, ne tira la giubba, fruga, e toglie la lettera*) Ma questa non è mia scrittura . . . (*dà un grido*) Ah! tutto è spiegato! Quel vile mi ha tradito! Mi colse la tempesta e cercai ricovero nel covile della serpe!... (*rompe in uno scroscio di riso mefistofelico*) Ah! Ah! Ah! Bravi! . . . Bravi! . . . Ah, siete così voi, uomini?... Ah voi volete l'inganno?... Il cuore semplice che s'apre a voi, che vi parla la verità, l'abborrite, lo perseguitate?... Lo volete finto, traditore, vigliacco come il vostro . . . E tu... tu vorresti rimaner sincero contro tutta la società, che ti vuol finto e bugiardo? Ma tira via... buffone! Vogliono la menzogna?... E tu dàgliela! . . . La verità ti farà esecrare, ti ridurrà a morire all'ospedale... Ah! cuore, fede, amore della mia giovinezza, luce del bello e del

vero, addio!... Vivete, d'oggi innanzi, soli, paurosi, proscritti nel fondo del mio povero cuore e nel cuore di mia madre... Eccomi a voi, o uomini, ritemprato nel lezzo delle vostre perfidie e malvagio al pari di voi!...

SCENA IV.

MEO *e* DETTO.

MEO

Sor Paolo... Sor Paolo... (*allegrissimo*)

PAOLO

Che c'è Meo?

MEO

Spero di darle una gran bella notizia...

PAOLO

Quale?

MEO

Scusi, ma... ma la compassione che m'ha fatto, mi ha spinto...

PAOLO

A far cosa?...

MEO

A salire al quarto piano...

PAOLO

Voi non ragionate, Bartolomeo!

MEO

Al quarto ci abita il sor Prospero, che ha tre figliuole...

PAOLO

Ebbene?...

MEO

Ma, come le son ragazze, più o meno da marito, così io, non sapendo nulla dei fatti suoi...

PAOLO

Dunque?...

MEO

È ammogliato lei?

PAOLO

Io? (*fa spallucce, poi fissa Bartolomeo*) Sì!

MEO

Ammogliato?... Oh che piacere! Ed ha la moglie al suo paese?

PAOLO

Sì, al mio paese!...

MEO

E figliuoli?

PAOLO

Anche figliuoli... Quattro figliuoli!

MEO

Oh Dio, Dio, che piacere!... Per le ragazze si cercava un maestro d'abbaco e di grammatica . . . Sa la grammatica, lei?

PAOLO

A fondo!

MEO

Ma un maestro scapolo, giovane, per ragazze da marito ... a Napoli ci si bada ... il vicinato mormorerebbe ... la famiglia ci avrebbe difficoltà; — ma, giacchè lei hà moglie e quattro figliuoli, e sa la grammatica a fondo, spariscono tutte le difficoltà ... e sono centocinquanta lire al mese che le piovono dal cielo . . .

PAOLO

Ah, amico mio . . .

MEO

Mi lasci correre... Mi lasci correre... (*esce*)

PAOLO

La prima volta che dico una bugia me ne viene un bene! — Ma è anche la prima volta che la coscienza mi rimorde!

S'abbassa la tela.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Salotto del primo atto.

SCENA PRIMA.

SCIPIONE *alla scrivania*, GRAZIOSA *lavorando*, AMELIA *ascoltando* MANLIO, *che legge una gazzetta.*

MANLIO

È una lode ai vostri versi, meritata certamente, ma molto lusinghiera . . .

AMELIA

Sin troppo.

MANLIO

(*leggendo*)

« Questo volume dell'illustre poetessa, quan-

tunque bellissimo, ha fratelli primogeniti che non gli cedono per bellezza, forza e colore. — Ci duole soltanto . . . »

AMELIA

O Dio! che cosa gli duole?

MANLIO

Sentiamo che cosa gli duole: « notare qualch'errore di stampa, che discredita il testo; come a pagina 366, dove lo stampatore ha pensato bene di mettere una sillaba di più al verso... »

AMELIA

Storpiarmi il mio endecasillabo!

MANLIO

« Misero il cuore che non ama e non spera. »

AMELIA

Il critico ha ragione...

MANLIO

Dieci, undici, dodici... Proprio dodici! Non c'è che dire...

AMELIA

Non ci si può fidare... È una disperazione! — Manco male che il critico ha saputo capire che l'errore non è mio! — Come è firmata la rassegna?

MANLIO

Con un *P.* e un *S.*

AMELIA

P. S.? Chi può essere?

MANLIO

Ma... Pasquale, Pancrazio, Pantalone, Paolo... To', to'!

AMELIA

Paolo...

MANLIO

P. S. — Paolo Severi... Che sia di vostro nipote?

AMELIA

Impossibile! — Non mostrava un' oncia di valore!

SCIPIONE

Niente affatto impossibile!

EVELINA

Alla peggio, è sempre stato un architetto!

MANLIO

Son tutti architetti oggi! Muratori di capanne e stalluccie, che si considerano tanti Michelangioli!

AMELIA

In fin dei conti, che cosa n' è di lui?

SCIPIONE

Campa insegnando matematiche...

MANLIO

Lui?! Apriti, cielo!

SCIPIONE

E scrivendo nelle gazzette...

AMELIA

Quando si dice! — Non lo stimavamo un'acca!

MANLIO

Ho capito! Ha sfoderato il suo valore tutto in una volta!

AMELIA

Sentite, la critica dà prove di cognizioni profonde.

EVELINA

Sarà diventato profondo!

SCIPIONE

Ma dovete sapere, cari miei, che io ho ricevuto lettere sopra lettere da mia sorella la quale giura e rigiura sull'onestà di suo figlio, e mi rimprovera acerbamente d'essermene stato alle apparenze... E non vorrei davvero aver preso lucciole per lanterne, in un momento d'ira...

AMELIA

Se debbo dirlo, io ne ho sempre dubitato...

EVELINA

Anch'io...

MANLIO

Ma cosa!... Un giovane che, a prima vista

pareva tutto santi e santini, e poi si è sviluppato in quella sorte di birbante! — Un ammazzasette! Un bravaccio!... che è andato a bucare una spalla a quel povero Adolfo... in modo tale che...

AMELIA

Veramente, come mi diceste, Adolfo andò lui a sfidarlo. — E inclinerei proprio a credere che ci siamo tutti ingannati sul conto di Paolo...

SCIPIONE

Certo che, ora come ora, è un modello di condotta. — Non l'ho mai perduto di vista; e, dopo l'ultima lettera di mia sorella, gli ho scritto ...

EVELINA

Gli avete scritto?...

SCIPIONE

Che sapevo del suo cambiamento..., che me ne godeva l'animo; e sarei andato a trovarlo...

MANLIO

Che! Che! In sei mesi si può diventare forse educati, ma meno grulli, no davvero!

EVELINA

Avrà studiato.

AMELIA

Questa critica n'è una prova evidente.

MANLIO

In sei mesi?! So io, so io... che ho passata tutta la vita sui libri degli altri per iscrivere i miei...

SCIPIONE

Debbo andare un momento in tribunale. — Tu non vai all'Istituto? — Facciamo la stessa strada...

MANLIO

Se ci vado? Abbiamo il Concorso! — Quando penso a quel povero Adolfo...

AMELIA

Sta tanto male?

MANLIO

Ha tanto di tana nella spalla! — V'ebbe una puntata di sciabola; e qui, una piattonata sul cucuzzolo, che, a momenti, glielo sfracellava. — Gli rimarrà una cherica larga come un pan tondo...

AMELIA

Sul cucuzzolo? — O come si fa in un duello a pigliarne sul cucuzzolo?

MANLIO

Ma si pigliano benissimo quando ci si volta!

AMELIA

Ah!

MANLIO

E il vostro Paolo, lui, sul terreno, è d'un'indifferenza bestiale . . .

AMELIA

È un uomo di coraggio!

MANLIO

Anzi, un eroe! — Andiamo via, Scipione! altrimenti diventa chi sa cosa! — A rivederci. (*ad Amelia*) Come vien bene quel ritratto che state facendo a Vereconda: è mia moglie viva, col vantaggio che non parla . . . (*escono Scipione e Manlio*)

AMELIA

(*ad Evelina*)

Te ne vai anche tu?

EVELINA

Vado in camera mia. (*Esce*)

AMELIA

(*sola, prende la gazzetta*)

Dodici! Dodici! — Non c'è da illudersi! — Come ho potuto fare questo verso, io! Meno male che l'articolista l'ha preso per un errore di stampa. — Ma il garbato proprio della critica sta qui: « Tutta la soavità dell' animo femminino è profusa in queste liriche. — A un uomo non riuscirebbe di toccare tal corda, che

fosse il *diapason* di tutta l'armonia della natura. » Ecco, ecco... una di quelle critiche fatte per bene... (*al Servo*) Che c'è?

SCENA II.

Il Servo, *poi* Paolo *e* detta.

Il Servo

Signora . . . C' è fuori . . .

Amelia

Chi?

Il Servo

Il signor . . .

Amelia

Vi si ritira la lingua?

Il Servo

Il nipote del padrone . . .

Amelia

Paolo? Ma che! . . . (*si leva*)

Il Servo

M'è parso di sognare vedendolo, ma... è proprio lui . . .

Amelia

Ditegli. . No... già, non posso riceverlo... Non

è ora che una signora riceve. Ma no... che è il tocco... Ditegli che il padrone torna presto; se vuole aspettarlo... Oh! non dite d'avermi avvisata... (Non so, ma ho un batticuore...) (*esce*)

IL SERVO

Passi... Il padrone starà poco a tornare. (*esce*)

PAOLO

(*solo*)

Eccola, questa casa, dalla quale uscii un uomo onesto, e nella quale rientro... Via, c'è poco da corbellarsi, rientro per lo meno un briccone! — Oh zio! persino voi, buono ed onesto, mi scacciaste, mi negaste Evelina, perchè io vi dissi la verità?... Iddio mi fulmini se voglio veramente attentare all'onor vostro; ma a me stesso debbo una rivincita! — Quello della zia è un cuore accartocciato nei versi di Aleardi... Saremo le due isolette che « si guardan sempre e non si toccan mai... » La morte del primo marito, non l'onestà, la tiene in briglia; ed io voglio che la zia diventi in mia mano il mezzo per conseguire la mia felicità... Ho sete, sete ardente di far servire alla mia assoluta volontà questa fitta di maligni o vanitosi! — Avrò per

guida il verso del poeta: « loda, torna a lodare e poi riloda! » — E quando avrò ottenuto il mio scopo, che m'abbia pure il castigo che mi merito, e sarà il più doloroso ed umiliante: la stima e l'applauso di costoro! — La zia... A noi! — Che brutto quadro... Deve essere suo... (*si atteggia ad ammirazione davanti al dipinto*)

SCENA III.

AMELIA *con tavolozza e pennelli, e* DETTO.

AMELIA

(Eccolo!)

PAOLO

Bello! Proprio bello!...

AMELIA

(Ammira il mio paesaggio...)

PAOLO

Incantevole!...

AMELIA

Come fare a farlo voltare... (*lascia cadere la tavolozza*) Ah!

PAOLO

Ah zi... signora zia; vi siete imbrattata? (*raccoglie la tavolozza*)

AMELIA

No... la sorpresa... di trovarvi qui.

PAOLO

Lo zio mi ha scritto che sarebbe venuto a trovarmi, ed ho creduto mio dovere...

AMELIA

Siete divenuto intenditore di quadri?

PAOLO

Ammiravo quel paesaggio... È un vostro acquisto? Ve l'avran fatto pagar molto caro...

AMELIA

Non l'ho pagato...

PAOLO

É un regalo?

AMELIA

È fatto da me...

PAOLO

Da voi?! Oh per bacco!...

AMELIA

Una cosuccia...

PAOLO

Tutt'altro, un lavoro pregevolissimo; un gran bel lavoro — Che gentilezza di forme. Che mor-

bidezza di tinte . . . Che partito di luce. Ma brava! . . . brava davvero!

AMELIA

(Aveva ragione mio marito, ha fatto un gran cambiamento!) Pare che vi siate dato anche alle lettere?

PAOLO

Ammiro il bello dove che sia . . .

AMELIA

Scrivete nelle gazzette?

PAOLO

Quando m'avanza tempo . . .

AMELIA

È vostra quella critica sulle mie poesie?

PAOLO

Ah!... Figuratevi; la buttai giù senza neanche capire di chi fossero, perchè sul frontispizio non c'era il cognome dello zio, ma soltanto Amelia, Ildegonda, Eleonora Albi-Serina.

AMELIA

Il mio nome di famiglia.

PAOLO

L'ho saputo dopo.

AMELIA

Mettere Amelia col casato di mio marito...

PAOLO

Amelia Procaccione . . .

AMELIA

Sì . . . dico . . .

PAOLO

Infatti quel cognome . . .

AMELIA

Scordava con una . . .

PAOLO

Saffo . . .

AMELIA

Oh troppo . . .

PAOLO

Non voglio esagerare: una Nina Siciliana, una Gaspara Stampa... Adesso potete accettare il paragone . . .

AMELIA

Adesso . . . sì . . .

PAOLO

(Poverina . . . si contenta!) Ma, figuratevi, quando seppi che l'Amelia, Ildegonda, Eleonora e la Procaccione, erano una persona sola!... Avrei voluto rifare la critica, ma già gemevano i torchi e quindi scuserete se è venuta fuori una cosuccia . . .

AMELIA

Tutt'altro! Che chiarezza di forma; che chiarezza di vedute; che erudizione a proposito... Ma bravo!... bravo!

PAOLO

(Palla di rimbalzo.)

AMELIA

Ammirabile!

PAOLO

Mi confondete... Merito vostro...

AMELIA

Che!... Mi confondete voi...

PAOLO

Non valgo...

AMELIA

Non valgo io...

PAOLO

(Siamo impagabili!)

AMELIA

Figuratevi la mia bile per quel verso stroppiatomi dallo stampatore! Fortuna che ho una riputazione che mi salva...

PAOLO

Certo! (Una fama d'asina se l'è messa da parte, e non ci piove più sopra!)

AMELIA

Ma sedete, Paolo, sedete, se volete aspettare lo zio . . .

PAOLO

Grazie . . .

AMELIA

Ho saputo tante belle cose di voi... Che siete diventato buono, laborioso... Ne sono contenta come se si trattasse di un mio fratello; così quella brutta scena di sei mesi fa sarà cancellata dalla memoria di tutti . . .

PAOLO

Ah! non me la rammentate! — Niente di più crudele che l'essere stato disistimato da voi!

AMELIA

(Che fa l'educazione! É diventato anche grazioso!)

PAOLO

Oh quel giorno!... quel giorno! . . .

AMELIA

Veramente, un po' di torto ci fu da parte di tutti . . .

PAOLO

Ohimè! lo zio non ebbe tutto il torto! . . .

AMELIA

Perchè? — Inginocchiato d'innanzi a me non

potevate forse chiedermi davvero la mano di Evelina?

PAOLO

La verità può assopirsi; ma morire, non mai!... E invece la bugia muore in sul nascere, quando è troppo avventata . . .

AMELIA

Ma come?... (Che dice?)

PAOLO

Io non amava Evelina; tanto è vero che mi adoperai perchè Evelina corrispondesse all' amore di Adolfo . . . Dovete saperlo. . . .

AMELIA

Difatti... lo so... (Che non si fosse sbagliato Scipione?)

PAOLO

Colto in ginocchioni dinnanzi a voi, mi ricordai dell'*audaces fortuna juvat*, ma non riuscii a salvarmi! — Però la vostra sublime anima d'artista, che sa comprendere il fatale delle passioni, saprà anche perdonarle!

AMELIA

Ma . . .

PAOLO

Ma ditemi voi, se sia più sventurato o colpevole un povero giovane, il quale uscendo la

prima volta da un borgo selvaggio, e incontrando una donna giovane, bella, che parla il linguaggio più dolce della poesia, che ritrae sulla tela le scene più incantevoli della natura, che cava dal cembalo le note più soavi della melodia... ditemi se sia più sventurato o colpevole, qualora non vegga più in questa donna la moglie del suo benefattore, ma un essere ideale, puro... azzurro, cui è costretto mal suo grado a venerare, ad amare... Ah! perdonatemi, la parola mi è sfuggita!

AMELIA

(Oh, che caso crudele! Povero ragazzo!... Mi commuove! Come l'avevo mal giudicato!)

PAOLO

Oh, se la giustizia umana potesse discendere nell'intimo dei cuori!...

AMELIA

Dunque, quando diceste di amare Evelina!...

PAOLO

Ciò era una scusa, uno stratagemma che trovai lì alla prima, per salvare la vostra pace, la vostra riputazione... Ma disgraziato che fui, non seppi farlo!

AMELIA

(È proprio un onest'uomo!)

PAOLO

Vi ricorderete che in quel punto avevate ricevuto una lettera di mia madre...

AMELIA

Sì...

PAOLO

Me la deste perchè la leggessi...

AMELIA

Sì...

PAOLO

In quella lettera mia madre vi pregava di favorire il mio matrimonio con Evelina...

AMELIA

Precisamente.

PAOLO

Ma io che amavo voi, temendo del vostro assenso a questo matrimonio, e che lo zio condiscendesse adesso mercè vostra, mi gittai ai vostri piedi per iscongiurarvi di non dar retta a mia madre... Quando fui colto in quell'atto... e allora... allora misi a tortura il mio ingegno

per salvarvi e salvarmi, ma il ripiego riuscì contrario al mio intento, ed aiutai invece la barca a naufragare!

AMELIA

Oh povero Paolo... Quanto avete dovuto soffrire...

PAOLO

Oh! (*drammaticamente*) inenarrabile!... ma fu giusta espiazione!

AMELIA

Sì, perchè mancavate ai vostri doveri, supponendomi capace di mancare ai miei... ciò che non sarà mai! Sono la moglie di vostro zio! Vi basterebbe l'animo di trascinarmi alla perdizione?...

PAOLO

Oh, mai! mai! mai! (E non mento adesso!)

AMELIA

Grazie, Paolo, dal fondo del cuore... Ma è necessario, indispensabile che io viva sicura... Fato per me l'ultimo sacrificio...

PAOLO

Oh, no! Indovino quel che volete chiedermi... Che io sposi un'altra? È impossibile!

AMELIA

Veramente non volevo chiedervi questo; ma che partiste... che tornaste in provincia...

PAOLO

Oh no! Almeno qui vedrò i vostri dipinti se non voi; udrò le vostre canzoni, se non la vostra voce; e l'artista... l'artista, nessuno potrà impedirmi di esaltarla con la parola e con la penna...

AMELIA

(Caro! Io non ci resisto!) No!... Prendo forza dalla debolezza... Voi non sapete quale terribile esperienza io m'abbia del passato!

PAOLO

(Perchè lo so, m'arrischio...)

AMELIA

Un marito giovane, ricco, coraggioso... ucciso! — E la miseria, capite?... La mia miseria?... Non vogliate la mia morte!...

PAOLO

La vostra morte?! — Sono uno sciagurato! — Dite, imponete! Volete che parta? Partirò!...

Volete che sposi un'altra? Mi proverò!... Ecco tutto quel che posso fare per voi!..

AMELIA

Sì!... Pigliate moglie... Le passioni date in custodia al dovere sono le sole ammesse e perdonabili... Io spenderò tutta me stessa per voi... (Mi sento tutta sconvolta!) Addio... Sono troppo commossa... Sentite come brucio... (*gli porge la mano, Paolo la bacia*) La vostra promessa!

PAOLO

Addio!

AMELIA

Addio!... Ah!... (*esce*)

PAOLO

(*solo ridendo*)

Vilissima dea della menzogna, regna pure sugli uomini, chè hai proprio ragione di regnarvi! Chi disse che la parola fu fatta per mascherare il pensiero, disse una verità... (*vedendo venire Evelina*) Evelina!... Oh, innanzi a te quella verità diventa una bestemmia! (*si ritira nel fondo*)

SCENA IV.

EVELINA *e* DETTO.

EVELINA

Mi pareva che ci fosse qualcuno . . . Questo lavoro mi annoia... (*prende un libro*) Versi di mia matrigna seminati per tutta la casa... Dio, che stupidi versi!... Invece questi poverini che ho trovati nella mia camera, senza sapere come ci siano venuti... (*legge :*)

« O illusïoni! Ingenui
Fantasmi del pensier,
Venite a me d'intorno e ridonatemi
Pace e conforto in questo rio sentier . . .
Poi che mi vinse il dubbio
Di tutte cose e vi scacciai dal cor,
Fui l'uom più triste e misero . . .
Oh ritornate . . . ritornate ancor!
Fate soävi! eteree
Sorelle d'ogni core è d'ogni età,
Per voi sorride e... vive e lotta il giovane...
Prova il veglio l'estrema voluttà . . .
Tutta la vita il soffio

Non val del primo inobliato amor . . .
Oh! ch'io ritorni a vivere
Con quell'affetto in cor!
E crederò negli uomini,
All'avvenire, all'arte, alla virtù . . .
Illusïoni, grazia!
Illusïoni, non fuggite più! »

Poveri versi così modesti, ma così sentiti! Oh non uscirebbero certo dal cuore di mia matrigna... Brutto cugino! Se tu sapessi che io non t'ho dimenticato, sebbene tu sia stato così ingrato e cattivo... (*parlando ai versi*) Oh! perchè non hai voluto rimaner buono?...

PAOLO

Perchè il mondo mi ha voluto cattivo!

EVELINA

Ah, voi . . . qui!

PAOLO

No, non mi fuggite, Evelina! . . . È tanto tempo che io vivo nella speranza di questo momento... che . . .

EVELINA

Che volete da me? Perchè venite?

PAOLO

Perchè lo zio mi ha scritto... Ma veramente poi per voi, per voi sola!

EVELINA

Per me?!...

PAOLO

Ve lo giuro! Che altro potrebbe attirarmi in questa casa, d'onde fui scacciato come un malfattore? Ma allora io era il più ingenuo degli uomini...; oggi, invece, sono cambiato, fuorchè nel bene che vi volevo e che vi voglio più che mai!

EVELINA

Proprio? Non vi credo!

PAOLO

Ve lo giuro!

EVELINA

Non spergiurate!

PAOLO

Avete forse ragione di dubitare... Sei mesi fa, in questa camera io vi diedi una lettera...

EVELINA

Ah, ve ne ricordate?

PAOLO

Sì; però io non era un traditore, ma un tradito. — Mi era confidato al mio amico... Ma che! al mio peggior nemico... ad Adolfo. Egli lesse la mia lettera; giudicò ridicola la busta, perchè c'erano i ghirigori e gli uccellini sulle

frasche — roba da me di quel tempo — e cambiandola, sostituì in essa la sua dichiarazione per voi... Ma non se ne vanti, che gli è tornata a gola e l'ha pagata a dovere!

EVELINA

Di fatti, rimaneste così sbigottito!... Oh che perfido quell'Adolfo! — Ma già, quando il core mi parla contro qualcuno... o in favore... (*lo guarda*) Paolo, vorrei credervi!

PAOLO

Credetemi, Evelina, per isforzo che facessi, non riuscirei a mentire con voi!

EVELINA

Sì, vi credo ....

PAOLO

Ah... grazie! Mi compensate di tutto; anche di me stesso, di cui non sono contento.

EVELINA

Ma ... dunque... mi volete proprio bene?...

PAOLO

V'amo... v'amo... come s'ama la prima volta!... E voi?

EVELINA

Non lo so ...

PAOLO

Ditemelo, via! Ditemelo... Almeno che io mi illuda... che m'illuda...

EVELINA

« Illusïoni, grazia!
Illusïoni! Non fuggite più!... »

PAOLO

I miei versi!

EVELINA

(Ma se lo sentivo ch'erano suoi!)

PAOLO

E i miei fiori?

EVELINA

(*levandoseli dal seno*)

Eccoli!

PAOLO

Li avete custoditi? Dunque avete pensato a me? Mi amate?

EVELINA

No! no! non so... Ho paura...

PAOLO

Abbiate coraggio!

EVELINA

Abbiate voi la generosità di non farmelo dire...

PAOLO

Ma vale come se l' aveste detto! . . .

EVELINA

No! non vale... Non ho detto... Fatemi andar via... Se capitasse mia matrigna... e ci trovasse qui soli . . . insieme . . .

PAOLO

È giusto! — Vado. — Addio.

EVELINA

A rivederla, signor cugino.

PAOLO

A rivederla, signora Evelina.

EVELINA

(Ma davvero come è cambiato! Come è a modo e carino!) (*gli stende la mano, Paolo si slancia a baciarla*) Ah! chiassone! Fate piano!... (*gli abbandona la mano, spiando verso l' interno*)

Cala la tela.

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

Il salotto del primo atto.

SCENA PRIMA.

AMELIA *poi* EVELINA.

AMELIA

(*entrando in iscena dalla comune*)

Che sciocca ragazza quella Graziosa! Si è fitta in mente di sposare Adolfo, e non glielo cava più dall'animo nessuno! Non so perchè, ma sarei stata più contenta di maritar Paolo con lei. Pazienza! Bisogna dargli Evelina. La poesia, il romanzo, sissignore; ma barattare i comodi pei grilli, il fumo per l'arrosto, chè! chè! —

La miseria? . . . Mi ci son trovata una volta e so di che si tratta . . . Non dico che non mi piacerebbe un po' di svago da questa prosaccia; ma se si potesse esser sicuri che non si venisse mai a sapere! — Invece, quando meno uno se lo immagina... Niente, niente! Allontaniamo ogni pericolo. Ammogliamolo in grazia di Dio, e tiriamo al sodo!

EVELINA

(*entrando*)

Ho dato al ragazzo dell' indoratore il prezzo delle cornici dei vostri quadri... (Così almeno avranno un valore!)

AMELIA

Grazie. — Dove vai?

EVELINA

In camera mia.

AMELIA

Sta qui, carina, che ti darò una notizia . . .

EVELINA

Quale?

AMELIA

Indovina chi rivedrai?

EVELINA

Chi? . . .

AMELIA

Non desideri riveder nessuno?

EVELINA

Io? no!

AMELIA

Tuo cugino...

EVELINA

Oh, lui?

AMELIA

Verrà oggi.

EVELINA

Ah sì?

AMELIA

Venne anche ieri.

EVELINA

Lo so.

AMELIA

Chi te l' ha detto?

EVELINA

Graziosa.

AMELIA

(Le avrà anche detto... Male!) Ti fa piacere di rivederlo?

EVELINA

M' ha già fatto piacere . . .

AMELIA

Come ?

EVELINA

Sapendolo da voi.

AMELIA

La Graziosa non t'ha detto che Paolo è mutato, da non riconoscersi più . . .

EVELINA

Me l' ha detto.

AMELIA

(Ciarlona!)

EVELINA

E che avreste voluto farglielo sposare . . .

AMELIA

Sì, dapprima; ma poi avendo capito che Paolo non pensa punto a lei . . .

EVELINA

E a chi pensa?

AMELIA

(Lo so io!)

EVELINA
(*ridendo*)

A me per caso?

AMELIA

(Proprio a te, vanarella!)

EVELINA

Non rispondete?

AMELIA

Forse a te, sì! Quella buona vecchia di sua madre insiste perchè si faccia il vostro matrimonio... Quando Paolo era, o pareva un poco di buono, mi ci opposi; ma adesso che è così cambiato...

EVELINA

(Che mi voglia far cantare?)

AMELIA

Anche per te, che oramai puoi dirti quasi passata di raccolta!...

EVELINA

(Eh non mi lascio mettere nel sacco io!...)

AMELIA

Quindi, se tu non senti proprio un'avversione invincibile per tuo cugino...

EVELINA

Avversione... no...

AMELIA

Indifferenza, capisco; ma, in giornata, l'indifferenza è per l'appunto il terreno sul quale si fanno i matrimonii... Suvvia, buttala fuori, che ne pensi?

EVELINA

Non penso niente...

AMELIA

Che tu dica una parola, e ce ne sarà d'avanzo. Basta tu dica che gli vuoi bene...

EVELINA

Ma se non è vero!

AMELIA

Ma chi di noi non l'ha detto qualche volta e

non era vero! — Santa Pazienza! che ti domando? Una semplice bugia!... Quello che costa meno ad una donna!... Ah, ragazza mia, chi strapazza il mestiere non vuol far fortuna!

EVELINA

(Uhm! vuol farci su bottega! — Chissà perchè!)

AMELIA

Dunque dirò a tuo padre che vi volete bene e ve lo siete detto...

EVELINA

Ma se non ce lo siamo detto!

AMELIA

(Dio! che fatica con questa stupida!)

EVELINA

S'egli poi lo negasse...

AMELIA

Non lo negherà, perchè l'ha promesso a me...

EVELINA

Ve l'ha promesso?!

AMELIA

Ma sì!

EVELINA

(Che si faccia per davvero?)

AMELIA

Dunque posso?

EVELINA

Eh... potete...

AMELIA

Oh sia lodato il cielo!

EVELINA

(Non è tutta farina! — Ma se me lo dà? — Quando io son felice abbia pur lei il suo tornaconto; io me lo piglio, e chi s'è visto s' è visto!) — Viene il babbo. — Non parlate troppo presto; non guastate parlando..

AMELIA

Eh chetati, che non è poi un peccato mortale procacciarsi onestamente un tozzo di marito! (*entra Scipione*)

SCENA II.

SCIPIONE *e* DETTE

EVELINA

(É scuro come un temporale . . .)

AMELIA

(Gli dura ancora quel maledetto sospetto che Paolo pensi a me! . . .)

EVELINA

(Non è il momento buono, va tutto a rotoli. Sentite come brontola!)

AMELIA

(Bisogna farglielo andar giù quel sospetto!)

EVELINA

(*da sè*)

(Che, che! non me lo dánno!)

SCIPIONE

Chi ci è stato?

AMELIA

Nessuno . . .

SCIPIONE

Ieri, però, ci è stato . . .

AMELIA

Tuo nipote. . . Ti ha aspettato due ore . . .

SCIPIONE

E chi l'ha visto ?

AMELIA
(*sottovoce ad Evelina*)

(Di' che l'hai visto tu. — Ci vuol tanto a dire una piccola bugia?)

EVELINA
(*da sè*)

(Stento a dir la verità, io!)

AMELIA

Dunque? Non si risponde?

EVELINA

Ha visto me . . .

AMELIA

E poi anche me... Ma sai, Scipione caro, non

sono una bambina, e l'aria annuvolata la capisco.

SCIPIONE

Perchè non me l'hai detto ieri?

AMELIA

Perchè... se n'è parlato con Evelina, per discorrerne stamane con te... Non è vero, Evelina, che se n'è parlato?

EVELINA

Sissignore, se n'è parlato...

AMELIA

(E tranquillizzati una volta, che quel ragazzo è veramente innamorato di tua figlia!)

SCIPIONE

(da sè)

(Potessi esserne sicuro!...)

AMELIA

(Mi faceste tutti un testone quel giorno! E tra per lo spavento mio, tra per l'offuscamento vostro, stetti lì lì per persuadermi che quel povero scempio — allora — volesse davvero insidiare il mio onore...) Interroga Evelina se

ieri Paolo non le ha fatto *apertis verbis* la sua dichiarazione... Non è vero Evelina?

SCIPIONE

É vero, o no?

EVELINA

Sì . . . babbo . . . è vero . . . (Chè! — non me lo dànno! . . .)

AMELIA

(*da sè*)

(Queste ragazze che non sanno fingere sono una disperazione!)

SCIPIONE

Però, mi pare non t'esca proprio proprio dal cuore; e non vorrei il rimorso d'aver fatta la tua infelicità . . .

EVELINA

(Ma si fa proprio davvero?) Ne dubitate?... Vi giuro su quanto ho di più caro, che ieri me l'ha detto e ridetto proprio *apertis* . . . Sì, col verbo *amare* chiaro e tondo? . . .

AMELIA

(Adesso spergiura ch' è un piacere! . . .)

EVELINA

(Siete contenta?)

AMELIA

(Ci hai una gran disinvoltura... Mi rallegro!)

SCIPIONE

Quando è così... era una cosa destinata a succedere, e succeda . . .

EVELINA

Ma si fa proprio davvero? Me ne date proprio la vostra parola d'onore?

SCIPIONE

Ma sì . . .

EVELINA

O caro! caro! Adorato quel mio papà! Oh Dio che felicità . . . (*lo bacia*)

AMELIA

(Che le piglia adesso?)

EVELINA

(*baciando Amelia*)

E anche alla mia mammina,,. in fondo le ho voluto sempre bene... Permetti che lo vada a dire alla Graziosa? — Sì? sì? — Grazie! — Ancora un bacio... Oh Dio! Dio!... Si faceva davvero... Me lo dànno! me lo dànno! (*esce correndo*)

AMELIA

(Povera grulla! se sapesse!)

SCIPIONE

Però... ci è un punto che mi rimane sempre oscuro e non mi fa mettere al tutto l'animo in pace. — Quella tale dichiarazione di Adolfo che Paolo diede con le sue mani ad Evelina; — se amava Evelina, come mai si adoperava per Adolfo?

AMELIA

(Pur troppo ha ragione!)

SCIPIONE

Più ci penso, e meno mi raccapezzo!

AMELIA

Ma via, che a vecchi altari non si accendono candele! — Compimento della metamorfosi! — Paolo e il Presidente che vengono a braccetto...

SCENA III.

PAOLO, MANLIO *e* DETTI.

PAOLO

Come le dicevo, illustre Presidente Commendatore... Ah, zio!

SCIPIONE

Ritorna a prendere il tuo posto, figlio mio! (*l'abbraccia*)

PAOLO

Grazie! — (Frodare in questo modo la stima dei buoni! Quanto è doloroso!) E voi, zia, permettete? (*le bacia la mano*) Scusate, zio... Stava parlando al Presidente delle due edizioni...

Permettete che termini? — Io non aveva confrontate le date delle due edizioni: la vostra è stampata nientemeno che tre anni innanzi quella di Berlino — dunque l'autore di Berlino ha rubata interamente nella sua monografia la vostra memoria. É una cosa da indignare! La cornacchia che si veste delle penne del pavone!

MANLIO

Oh . . . io non ci tengo . . .

PAOLO

Scusate, nei vostri panni, tradurrei il ladro d' innanzi ai tribunali!

MANLIO

Oh, io non lo farò mai!

PAOLO

(Perchè il ladro sei tu!) (*discorre con Amelia*)

MANLIO

(*a Scipione*)

(Caro mio, mi corre l'obbligo di dirti che tuo nipote è cambiato, rifatto a nuovo, depurato per lambicco! — E come ha studiato?... Come si vede che ha studiato! Nespole! — La sua solu-

zione della tesi al concorso? — Da rimminchionire! — Ti basti sapere che riferiva un testo delle mie opere a sostegno d'ogni suo argomento)

SCIPIONE

Dunque, anche tu ti sei ricreduto sul suo conto?

MANLIO

Sfido! É cambiato lui!

SCIPIONE

E la cattedra?

MANLIO

Ecco: alcuni giudici sono dalla sua, ma certi altro tirano a scalzarlo. — Invidia, caro! ma invidia *ad summus tendet!*

PAOLO

(*da sè*)

(Non gli basta d'assassinare l'algebra vuol morto anche il latino!)

MANLIO

Dice Orazio . . .

PAOLO

(Livio, se non ti dispiace!)

MANLIO

I voti sono tanti e tanti, ma il mio di Presidente darà il tratto alla bilancia... Io l'aveva promesso ad Adolfo...

AMELIA

A proposito, come sta?

MANLIO

É guarito, ma ce n'è voluto!... (*va presso Amelia*)

AMELIA

Rimane proprio con la chierica?

MANLIO

Pare di sì.

SCIPIONE

Paolo... Sono contento di te. — So che hai detto di voler bene a mia figlia, e ho tutta l'intenzione di benedirvi...

PAOLO

Ah, zio...

SCIPIONE

Ma cavami un chiodo dalla testa: tu rivelasti ad Evelina...

PAOLO

L'amore che le portava Adolfo?

SCIPIONE

Precisamente. — Non mi ci raccapezzo...

PAOLO

(Che gli dirò? La verità?... Fossi matto!)

SCIPIONE

Ebbene?

PAOLO

Sentite, zio: amavo Evelina, ma volevo accertarmi se ella preferiva Adolfo; studiai il modo di leggere nell'animo di lei. — Adolfo non sapeva come dichiararsele e io mi proferii a servirlo: dando ad Evelina la lettera di Adolfo, avrei capito se preferiva lui a me, e in questo caso sarei rimasto nel mio silenzio per non turbare la felicità di vostra figlia, contentandomi solo d'averci contribuito.

SCIPIONE

Oh! come ti avevamo mal giudicato!

PAOLO

(*da sè*)

(Se lo sapevo io!...)

SCIPIONE

Sei proprio un giovane di onore! (*Va a scrivere*)

PAOLO

(*da sè*)

(Anche il buono vuol essere corbellato come il birbante! — E m'avveggo che la menzogna non è mai tanto condannabile e pericolosa, quanto negli uomini d' ingegno, perchè essi hanno maggiormente il potere di farla passare per verità!)

AMELIA

A chi scrivi, Scipione?

SCIPIONE

Scrivo a mia sorella, che si metta subito in viaggio per venire ad assistere al matrimonio di Paolo e di Evelina.

SCENA IV.

VERECONDA, GRAZIOSA, EVELINA *e* DETTI; *poi* ADOLFO.

VERECONDA

(*senza veder Paolo*)

Ma ci ho proprio a credere? Non ci metto bocca, ma, per me, piuttosto al diavolo!

PAOLO

(« Fingiti, grullo, come Papa Sisto
Se ti preme di giungere al Papato!»)

AMELIA

Ma via sarete voi la matrina della sposa; e voi Presidente, piglierete a discepolo il primo nato...

PAOLO

(Povera la mia prole!)

MANLIO

M'impegno a farne un Archimede!

PAOLO

(da sè)

(Ha fatto un'allevata d'asini, che per numero possono esser vinti, ma per bontà, giammai!)

SCIPIONE

Ma via, signora Vereconda, chi è più gentile più s'arrende...

VERECONDA

Non m'arrendo!

PAOLO

(da sè)

(La donna, chiamata cortigiana, perdona; vecchia, no, per tutta la vita!)

VERECONDA

(ad Amelia che la vuol persuadere)

Non voglio esser nulla!

PAOLO

(*avvicinandosi a Vereconda*)

Voi, a cui la corona d' arancio può dirsi non ancora appassita sulla fronte?

MANLIO

Vereconda, lasciati commovere... (Cede!)

PAOLO

Voi che non potrete presto vedervi perpetuata nei figli di vostra figlia, perchè essa è ancora tanto bambina?...

AMELIA

Ebbene?

VERECONDA

Che so...

MANLIO

(Cede! cede!)

VERECONDA

E sia. (*ad Amelia*) (Ma non si riconosce più? È proprio cambiato da capo a piedi.)

MANLIO

Evviva dunque ai fidanzati! (*entra Adolfo*)

SCIPIONE

A tempo, voi, per assistere alla felicità del vostro amico d' infanzia . . .

AMELIA

(*à Manlio*)

(Dov' è la chierica.)

MANLIO

(Ora che si volta!)

SCIPIONE

Spero che, da cavalieri, sarete tornati amici . . .

PAOLO

Oh la nostra infanzia! . . . (*si stringono la mano*)

SCIPIONE

Bravi!

MANLIO

(Si volta... (*ad Amelia*) A voi !)

AMELIA

(Altro che pan tondo! É una luna in quinta decima.)

SCIPIONE

O chi mi presta aiuto per far certi conti?

MANLIO

Conti? son qua io!

GRAZIOSA

(*ad Evelina indicando Adolfo*)

(Oh Dio ... Ce l' ha proprio! — Oh, con la chierica non l' amo più!)

MANLIO

(*a Paolo*)

A rivederci, Professore collega; di stoffa usata o di stoffa nuova, la toga è sempre toga; e c' è ormai fra noi un punto di comune, di contatto ...

PAOLO

(*da sè*)

(Quello dove l'uomo finisce e dove il bruto incomincia!)

MANLIO

Addio dunque, collega! (*gli porge la mano*)

PAOLO

(*affettando modestia*)

Domine, non sum dignus!

MANLIO

Chè! chè! *Sumus digne totius!*

PAOLO

(Dàlli, assassino, con quel povero latino che non ti ha fatto niente!) (*discorre con Amelia*)

VERECONDA

(*ad Adolfo*)

(Se sapeste quanto ho sofferto!)

ADOLFO

(*da sè*)

(Senza cattedra, senza dote, una sciabolata in corpo e questo sarcofago sulle spalle! Bell' affare che ho fatto!) (*ad Evelina sottovoce*) (Povera ragazza! Come servite precisamente da comodino. — Sarete la moglie in titolo, ma in fatto... ne dubito assai! — Guardateli, guardateli un poco!)

AMELIA

(*a Paolo*)

(Il sacrificio è compiuto!)

PAOLO

(*da sè*)

(Ah perdinci! me n' era dimenticato) (*Evelina ascolta le parole di Paolo*)

VERECONDA

(*ad Adolfo*)

Venite giù con me; ho acqua prodigiosa pei convalescenti di ferite...

ADOLFO

(Maledetta l' acqua prodigiosa!)

AMELIA

Vereconda, lasciatemi la Graziosa, per accompagnarmi a far certe compre per la sposa; a buon rendere quando mariteremo anche lei.

VERECONDA

Oh! dovrà crescere ancora!

GRAZIOSA

(Uff!... Diverrò un campanile!)
(*esce con Amelia*)

AMELIA

Vieni, Evelina?...

PAOLO

A rivederci, zia.

AMELIA

Andate, andate da Scipione voi... (*esce*

SCENA V.

EVELINA *e* PAOLO

EVELINA

Fermatevi, Paolo! Voi m' ingannate!

PAOLO

Io?

EVELINA

Sì, sentivo di essere la vittima d'un raggiro, ma non avrei mai supposto che voi ci aveste mano! Vi otteneva, e poco m' importava di capire perchè mia matrigna si desse tanta premura per la mia felicità! Mia madre forse mi manda dal cielo questa chiaroveggenza che ho...

PAOLO

Evelina!...

EVELINA

Voi mentite; voi non siete più quel Paolo che

mi aveva innamorata ?... Che lega avete fatta con mia matrigna ? — Ma, grazie al cielo sono ancora in tempo !

PAOLO

Oh no, Evelina, credetemi, ve lo giuro ; io vi dirò tutto... non sono un traditore...

EVELINA

Se ho amato voi e non Adolfo, è stato per una ragione ; ma ora dubito di voi, non vi credo meno cattivo di lui !

PAOLO

Oh, Evelina ! — Sì, è vero ; in un momento di disperazione giurai di prendermi la rivincita su questi malvagi che mi avevano offeso, straziato, avvilito, fatto perdere voi ! Ma non falsai mai l' animo con voi. Vi confesserò tutto... Ho detto a vostra matrigna di amar lei... Vi confesso tutto, vedete...

EVELINA

(*con ribrezzo*)

Oh !

PAOLO

E vostra matrigna, avvisata dall' esperienza,

per allontanare ogni pericolo da sè mi marita con voi . . . La strada della verità era lunga, e io ardeva d' arrivar presto . . . V' amavo!

EVELINA

Ora mi spiego tutto! — Ma io non sarò mai il premio di una viltà! — Andate, andate, e per sempre! (*gli volta le spalle*)

PAOLO

(*umiliato*)

É giusto! Ecco la mia punizione! Ho voluto rinnegar tutto e c' eravate voi, Evelina, per rifarmi di tutto! Sono stato impaziente; mi è mancato il coraggio di guadagnarvi, come dovevo, combattendo . . . Sono stato un vile! È giusto! . . . disprezzatemi! Ma il mio cuore non è pervertito, Evelina! nè sarà mai tale; perchè ci saranno sempre nel mio cuore i due esseri più puri della terra: mia madre e voi! — Addio!

EVELINA

Paolo! (*gli stende la mano*)

PAOLO

Ah, grazie!...

EVELINA

Ma tu mi ami veramente?

PAOLO

Ma in questo momento la menzogna è possibile? (*cade in ginocchio*) Ti adoro!

FINE.

2554-996

TEATRO

DI

ACHILLE TORELLI

PUBBLICATO

NELLA GALLERIA TEATRALE

Vol. I. *Chiodo scaccia chiodo*, proverbio in un atto in versi (N. 186 della Galleria Teatrale) . . . . . L. — 60

" II. *Una corte nel secolo XVII*, commedia in 5 atti (N. 189-190 della Galleria Teatrale: Numero doppio) . . . . " 1 20

Si spedisce franco in tutto il Regno mediante invio di Vaglia Postale dell'importo intestato all'editore Carlo Barbini, Milano Via Chiaravalle N. 9.

(*Si raccomanda l'esattezza e la chiarezza nell'indirizzo.*)

GALLERIA TEATRALE

A C. 60 AL NUMERO

ULTIME PUBBLICAZIONI

170. *Tredici a tavola*, comm. in un atto di G. Salvestri.
171. *Pietro Micca*, bozzetto storico militare in due atti di Emilio Marenco
172. *Angelica Montanini*, dramma in 4 atti di A. Bazzero.
173-174. *Pergolesi*, dramma storico in quattro atti, di Michele Cuciniello. (Numero doppio L. 1. 20.)
175. *L'Elezione di un Deputato*, farsa in tre atti di Ferdinando Martini.
176. *La Giovinezza di Mirabeau*, dramma storico in due atti di Napoleone Perelli. — *Un'ora d'agonia*, scena storica dello stesso.
177. *Battaglie domestiche*, commedia in 5 atti di F. Melisa.
178. *Sorella e madre*, commedia in tre atti di I. Tito D'Asie.
179-180. *Carlo I e Oliviero Cromwell*, dramma storico in 5 atti, del cav. Mariano Aureij. (Num. doppio L. 1. 20.)
181. *La donna tira più che cento buoi*, proverbio in un atto in versi martelliani di Demetrio Duca.
182. *Tutti i salmi finiscono in Gloria*, proverbio in un atto in versi endecasillabi di Augusto Giuffelli.
183. *Giuramenti di marmajo*, commedia in un atto in versi martelliani di Ettore Barili.
184. *Il Tintoretto*, scene veneziane in un prologo e due parti di Ambrogio Bazzero.
185. *Rancor di donna*, comm. in 3 atti di Franco A. Auteri.
186. *Chiodo scaccia chiodo*, proverbio in un atto in versi, di Achille Torelli.
187-188 *Deserto*, commedia in versi in quattro atti ed un prologo, di Leopoldo Marenco, (Numero doppio L. 1 20.)
189-190. *Una Corte nel secolo XVII*, commedia in 3 atti di A. Torelli (Numero doppio L. 1 20.)
191 192. *Il Teatro*, dramma in 4 atti di M. Cuciniello. (Numero doppio L. 1. 20.)
193-194. *Altri tempi!* dramma in quattro atti in versi di Emilio Praga. (Numero doppio L. 1. 20.)
195-196. *Regina e Ministro*, dramma storico in cinque atti in versi di Ippolito Tito D'Aste. (Num. doppio L. 1. 20).
197. *Sull'orlo del fosso*, commedia in 4 atti di M. Cuciniello
198. *Paolo D'Eristal*, dramma in un prologo e quattro atti di Gaetano De Leonardis.

Si spedisce franco dietro l'importo in vaglia postale intestato a *Carlo Barbini editore*, Via Chiaravalle 9.